

I consiglieri provinciali

COSENZA, 8 novembre

Ecco i risultati definitivi nei collegi provinciali resi noti dalla Prefettura di Cosenza:

DC: Pizzini (collegio di Paola), De Luna (collegio di Verbicaro), Marinaro (collegio di Amantea), Gaudio (collegio di Rende), Principe (collegio di Cosenza 1.), Guarascio (collegio di Rogliano), Palermo (collegio di Lago), Pisani (collegio di S. Donato), Lamensa (collegio di Rossano), Masella (collegio di Cetraro), Roberti (collegio di Cosenza 2.), Liguori (collegio di Trabisacce), Barfano (collegio di Apurigliano);

PCI: Sirangelo (collegio di Aprigliano), Martorelli (collegio di Acri), Giudiceandrea (collegio di S. Giovanni), Passerini (collegio di Corigliano), De Simone (collegio di Rossano), Fata (collegio di Lungrò), Palopoli (collegio di Montalto Uffugo).

PSI: Conforti (collegio di Renda), Frasca (collegio di Cassano), Ebolt (collegio di Paola), Mancini Gaetano (collegio di Lago), De Paula (collegio di Cetraro).

MSI: Calvosa (collegio di Trebisacce), Balzano (collegio di S. Marco Argentano), Lateano (collegio di Lungro).

PDI: Biondi (collegio di Verbicaro).

PLI: Cozza (collegio di Castrovillari).

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO DI AMENDOLARA

Agricoltura e turismo nelle zone dell'Alto Jonio

Precisate in otto punti le finalità da perseguire nel campo agricolo - La necessità di coordinare i vari provvedimenti e le varie iniziative - Lo sviluppo turistico e la «Cassa»

COSENZA, 13. (F.G.) - Le conclusioni del convegno, svoltosi ad Amendolara sui problemi dello sviluppo economico dell'Alto Jonio, con particolare riguardo all'agricoltura e al turismo, sono state sintetizzate da un documento in cui, esaminata la realtà territoriale della zona, i problemi e le prospettive di sviluppo si indicano gli strumenti e le iniziative che dovranno essere prescelti perché l'Alto Jonio possa al più presto iniziare e sviluppare l'auspicata azione di rilancio economico. Il documento è stato letto dal sottoscritto Antonuzzi, che ha presieduto i lavori, e è stato approvato all'unanimità. In esso sono contenute le indicazioni fornite dai tre relatori - il dottor Giorgio Livigori, il dottor Guido Librandi e il dottor Franco Tripodi - e da coloro che sono intervenuti nella discussione.

Il territorio

«Utile le relazioni dice il testo del documento, le approva e ne apprezza il contenuto e le indicazioni, che le proprie per condurre nell'Alto Jonio, e nel tempo presente il territorio, in termini di ciascuna zona nelle altre zone della Calabria, nell'interiore un'azione atta a stimolare le opportunità e le necessarie iniziative che realizzo l'auspicata processo di sviluppo economico e sociale, quando della programmazione economica nazionale e nel contesto legislativo ordinario, straordinario a favore del Mezzogiorno e della Calabria.

Tenuto conto - prosegue il documento - della realtà territoriale, caratterizzata da una struttura accidentata e dalla presenza di nuclei eccessivamente polverizzati; rileva che è necessario intervenire nella zona iniziative coordinate al fine di assicurare alla stessa agricoltura condizioni di sviluppo soddisfacenti, in termini della bontà del clima, specialmente nel settore tirrenico, e collinare; auspica che l'opera della Comunità montana del Petru e dello Sparacore, degli organismi di sviluppo economico, di ammodernamento e potenziamento dell'agricoltura e dei coltivatori miri ad ottenere con tempestività le autorizzazioni previste dal Piano Verde n. 2, dalla legge n. 1174, e dalla legge n. 1174, e dalla Legge speciale e dalla Legge sulla montagna, che dovrà essere, opportunamente rilanciata, è ciò per conseguire, principalmente, attraverso le seguenti finalità:

Otto punti

- 1) la difesa del suolo;
- 2) la predisposizione di un piano organico che contempra l'approvvigionamento idrico nella zona in cui la popolazione agricola non trova le condizioni idonee alla sua permanenza;
- 3) la realizzazione di un adeguato piano di elettrificazione per usi domestici ed aziendali che sia attuato con criteri di priorità;
- 4) la costituzione dei centri di servizio per la costruzione delle strade poderali e interpoderali, di aziende agro-silvo-pastorali che troveranno nel potenziamento della viabilità un motivo pratico per l'insediamento di impianti irrigui che si agganciano a quelli già esistenti e costruiti, previo studio di ricerca a cura degli enti che operano nel campo agricolo; 6) il potenziamento tecnico quale strumento qualificato di politica agraria, che possa essere il territorio perseguito attraverso l'azione degli agronomi di zona, dei centri di assistenza tecnica, delle aziende di servizio; l'azione di assistenza dovrà tendere soprattutto a creare nuovi indirizzi culturali, i quali dovranno essere conseguiti contemporaneamente all'azione economica;
- 7) lo sviluppo e il potenziamento dell'orticoltura, della viticoltura, dell'agrumicoltura, della coltura e della zootecnia e la creazione di almeno un magazzino ortofruttorio e di una struttura sociale a Rocca Imperiale in collaborazione con i comitati collettivi di trasformazione, quali il consorzio di Montegiordano per il quale il convegno auspica la procedura di creazione del consorzio. L'impegno operativo dovrà procedere all'appalto dell'opera di costruzione della struttura la investimento annuale di 100 mila cubi di metri;
- 8) lo studio e l'avvio di iniziative coordinate tra gli enti;
- 9) gli uffici regionali e provin-

vinciali e i proprietari coltivatori, al commercializzazione dei prodotti agricoli. L'Alto Jonio, oltre che sul piano documentario vengono affrontati, specificatamente, i problemi del turismo e formulate varie richieste e proposte.

Il turismo

«Il convegno afferma che, è detto nel documento, l'Alto Jonio della Calabria è considerato come zona insedia, oltre che sul piano agricolo e industriale, anche del turismo internazionale, nel contesto territoriale della Calabria, della Lucania e della Puglia. Le infrastrutture fondamentali, aggiunte dovranno essere realizzate tenendo presenti le vocazioni prevalenti della zona, inclusa nella direttrice di sviluppo Metaponto-Siluri-Valle del Crati-Cosenza. La valorizzazione turistica dovrà essere perseguita tenendo conto dell'attività agricola ad essa finalizzata e dell'attività industriale, che dovrà essere favorita e sviluppata e, soprattutto, in considerazione dell'agricoltura e della posizione intermedia fra le due aree di sviluppo del Metaponto e della Sibariatico, nonché del Crotonese.

Il convegno si afferma ancora, perché le finalità auspiccate siano concretizzate quanto riguarda la sistemazione del suolo, l'agricoltura e l'industria, sia per quanto riguarda il turismo, tra gli organi dello Stato incaricati dell'attuazione del programma previsti per il Mezzogiorno e la Calabria da una parte, attraverso gli organismi rappresentativi, si instauri un dialogo costruttivo e coordinato che faciliti lo sviluppo e il concludersi delle iniziative.

La «Cassa»

In particolare, per quanto riguarda il turismo, ferma l'opinione, emessa dal convegno, che, per quanto riguarda il turismo, tra gli organi dello Stato incaricati dell'attuazione del programma previsti per il Mezzogiorno e la Calabria da una parte, attraverso gli organismi rappresentativi, si instauri un dialogo costruttivo e coordinato che faciliti lo sviluppo e il concludersi delle iniziative.

«Il convegno auspica che la «Cassa per il Mezzogiorno» faccia conoscere le linee del piano comprensoriale turistico e impegna, nel frattempo

gli organi del partito, parlamentari, gli esponenti di governo a vigilare, perché l'Alto Jonio sia valorizzato in modo che si occupi dei problemi inerenti allo sviluppo e solleciti nelle sedi opportune e competenti a livello locale e centrale i provvedimenti che saranno richiesti. La commissione dovrà esprimersi in ogni suo atto in favore di studiare le soluzioni ai problemi che in sede periferica si vanno prospettando, unitamente a delegazioni locali, specie per quanto concerne la costituzione di cooperative e consorzi, condurre un'azione di stimolo e di presenza perché le iniziative della popolazione interessata trovino adeguato e sollecito accoglimento».

VENTIQUATTRE ORE...

... a Catanzaro

« IL TEMPO » — Redazione di Catanzaro, corso Mazzini 110 (Pal. Mancuso), tel. 28.014.

FIERE E MERCATI — Oggi, giovedì, a Catanzaro Lido, Nicastro, Nicotera, Sambiase.

LA FARMACIA NOTTURNA — Dottor Giancotti, piazza Roma.

CHIAMATA TAXI — Piazza Grimaldi: 23.000; piazza Roma: 28.833; piazza Immacolata: 27.928.

GLI SPETTACOLI — **Comunale**: Lo spettacolo più affascinante del mondo; **Odeon**: Fai in fretta ad uccidermi.. ho freddo!; **Politeama**: Doppio bersaglio; **Masciari**: Avventura di Golden Boy; **Supercinema**: chiuso.

NUOVA SEDE — L'Ufficio dell'Esattoria comunale s'è da alcuni giorni trasferito da via F. Crispi a via Cantafio.

NOZZE — Nei giorni scorsi nella cattedrale di Nicotera, alla presenza di numerosi e distinti invitati tra i quali l'on. avv. Domenico Larussa, l'on. avv. Fausto Bisantis e l'on. avv. Franco Bova, hanno coronato il loro dolce sogno d'amore il giovane Giuseppe Lino e la gentile e distinta signorina Rosa Roma, figlia del capo artigiano Giuseppe. Testimoni per la sposa il

dott. Guido Caparotti. Alla felice coppia, partita per il tradizionale viaggio, gli auguri più cari del nostro giornale.

RINGRAZIAMENTO — La casa mutua provinciale dei commercianti, a conclusione delle colonie gestite dal Centro italiano femminile, ha indirizzato alla presidente dott.ssa Filomena Bova una lettera per esprimere il più vivo compiacimento per la efficienza di cui il CIF ha dato testimonianza. I bambini hanno ricevuto il più adeguato e completo trattamento, la migliore assistenza e vigilanza mentre hanno completato i benefici effetti del soggiorno con lo svago, l'educazione, in una parola il più completo sviluppo della personalità del bambino.

... a Reggio

IL CAPO DELLO STATO ha conferito la commenda dell'ordine al merito della Repubblica, all'avv. Domenico Taverriti, professionista noto e stimato in tutti gli ambienti cittadini. Rallegramenti ed auguri

NEL TEMPIO di S. Paolo alla Rotonda, il parroco rev.mo can. don Francesco Gengemi ha benedetto le nozze fra Rocco Can-

nizzaro e la signorina Maria Teresa Gangemi. Testimoni sono stati Francesco Ferrante e Domenico Fulco; compare d'anello Francesco Ferrante. Auguri assai fervidi alla giovane coppia.

SPETTACOLI — **Comunale**: Il tigre; **Moderno**: Vajas con Dios gringo; **Regina Margherita**: Da uomo a uomo; **Orchidea**: Il bello, il brutto, il cretino; **Siracusa**: Yankee; **Ariston**: Tutti insieme, appassionatamente; **Dopolavoro Ferroviario**: Gli invincibili tre.

... a Cosenza

CULLA — La casa del dottor Giorgio Liguori, assessore alla provincia di Cosenza, è stata allietata dai vagiti del piccolo Riccardo, tanto atteso dai fratellini Rita e Piero. All'amico e alla gentile consorte Maria Giuseppa le felicitazioni della redazione cosentina.

LA FARMACIA NOTTURNA — Espleta il servizio la farmacia del dottor Antonio Bruno in corso Telesio.

SPETTACOLI — **Astra**: La calda preda; **Citrigno**: Quando dico che ti amo; **Supercinema**: L'ultimo killer; **Italia**: Tiffany memorandum.

La pianta organica della Provincia approvata

Il parere favorevole espresso dalla GPA - Antoniozzi interessato da Liguori e dal vice presidente prof. Principe per un intervento presso il ministro Taviani - Il documento si trova a Roma inviatovi dalla Prefettura

Dopo l'approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa della nuova pianta organica dell'Amministrazione provinciale, si attende ora il varo definitivo dell'importante provvedimento da parte della Commissione Centrale per la Finanza Locale. Un passo in tale direzione è stato compiuto dal vice presidente della Provincia, prof. Oscar Principe, che, unitamente ad una commissione composta da dipendenti del massimo ente cosentino, si è recato dal sottosegretario di Stato, on. Dario Antoniozzi, per prospettargli l'utilità e l'urgenza di un intervento presso il Ministro dell'Interno, on. Taviani, affinché la nuova pianta organica venga sollecitamente approvata, in modo da mettere l'Amministrazione provinciale nelle condizioni di poter procedere alla ristrutturazione dei servizi e degli uffici in adesione alle accresciute esigenze dell'Ente.

L'assessore per il personale, dott. Giorgio Liguori, che ha seguito il problema fin dalla im-

postazione nel 1962, ha anch'egli sollecitato il sottosegretario Antoniozzi a svolgere il suo interessamento per giungere alla tempestiva approvazione della nuova pianta organica e ha ringraziato il prof. Principe dell'iniziativa attuata per rappresentare all'autorità centrale l'esigenza di una urgente definizione dell'importante pratica.

Il sottosegretario Antoniozzi ha assicurato il suo interessamento. Il dott. Liguori ha pure espresso il suo ringraziamento al prefetto dott. Cupaiuolo, ai componenti della GPA, al presidente ai colleghi di giunta, in particolar modo al prof. Domenico Gaudio, che, nella fase cruciale dell'iter burocratico dell'importante provvedimento, da assessore al personale, si è fattivamente adoperato perché fosse raggiunto, nonostante le difficoltà insorte, il traguardo dell'approvazione.

« Con la nuova pianta organica — ha dichiarato il dott. Liguori — l'Amministrazione provinciale potrà disporre di uno strumento aggiornato di intervento, del primo e fondamentale strumento, giacché se i servizi e gli uffici, con personale qualificato e capace, non ci sono, non è possibile attuare iniziative ed interventi a favore delle popolazioni amministrare.

« Le mutate esigenze della nostra provincia, che ogni anno si arricchisce di nuove strade e che
(continua a pag. 6)

La pianta organica

(continua da pag. 1)

quotidianamente richiede tutti i tipi di controllo igienico-sanitario, nuove scuole e moderni istituti per l'infanzia, non potevano essere soddisfatte con l'ausilio di un regolamento che rimonta, pur con le sue successive modificazioni, al 1921, e di una pianta organica che risale all'ormai lontano 1949.

« Nel 1962, allorché si costituiva la prima giunta di centro-sinistra, il presidente Guarasci includeva fra gli impegni programmatici quello riguardante una nuova regolamentazione ed una nuova pianta organica. Il 6 ottobre 1964, su mia relazione, il Consiglio provinciale approvava il primo schema di regolamento e di pianta organica del personale dipendente, con annessa tabella relativa al trattamento economico. La Giunta provinciale amministrativa, il 14 settembre 1965 completava l'esame del documento, che rinviava coi rilievi alla Amministrazione provinciale.

« La prima fase dell'iter era ormai completata e ne iniziava una seconda, durante la quale, attraverso la creazione di una commissione, della quale facevano parte anche i rappresentanti sindacali, è stato compiuto un esame approfondito dei rilievi e sono state preparate le controproposte. Della commissione facevano parte il segretario generale dott. Righi, che con la sua competenza ha contribuito notevolmente al buon andamento dei lavori, il capo dell'ufficio personale e, di volta in volta, personale particolarmente competente nella materia. I lavori sono durati otto mesi e il 26 giugno '66 il nuovo regolamento organico, dotato di oltre venti allegati, era pronto. La seconda fase era conclusa.

« Nel giugno '66 l'ufficio istruzioni della divisione personale della Prefettura iniziò i propri lavori per approntare la relazione necessaria alla GPA per riprendere in esame l'argomento e decidere, quindi, in proposito. Nel frattempo l'assessorato per il personale, coadiuvato dal proprio ufficio, ha continuato a mantenere contatti di collaborazione con la divisione seconda della Prefettura, fornendo in più riprese chiarificazioni, pro-

spetti analitici, tabelle di trattamento economico, paradigmi di applicazione del nuovo regolamento organico e altre notizie e dati richiesti fino al febbraio scorso e forniti per una maggiore intelligenza ed una spedita elaborazione dei dati concernenti in modo particolare le tabelle e la misura del nuovo trattamento economico proposto dall'Amministrazione provinciale.

« È venuta quindi l'approvazione da parte della GPA, che ha concluso la terza e più laboriosa fase dell'iter burocratico.

« Come si articola la nuova pianta organica? In sintesi essa prevede: 1) le carriere del personale dipendente; 2) il numero dei posti per ogni ufficio e servizio; 3) le tabelle economiche distintamente per ognuno dei gradi dal secondo al decimo.

« La nuova pianta organica comprende complessivamente 1077 posti, mentre la vecchia soltanto 380, un numero assolutamente insufficiente, tanto che la Provincia, dal 1949 in poi, ha dovuto procedere all'assunzione di nuovo personale. Oggi i dipendenti sono 823. Secondo la nuova pianta organica le 1077 unità sono così distribuite nelle diverse carriere: 1) segretario generale; 2) direttiva: 57; 3) concetto: 125; 4) esecutiva: 150; 5) ausiliaria (comprendente fra gli altri uscieri, cantonieri, autisti): 744, di cui 545 cantonieri, compresi 45 capocantonieri.

« È evidente che non appena la CCFL approverà la pianta organica, l'Amministrazione provinciale potrà ristrutturare gli uffici ed assumere personale qualificato a seconda dei posti da coprire. Il nostro lavoro diventerà allora meno oneroso e più produttivo ».

Il documento approvato dalla GPA, e corredato della relazione dei funzionari della divisione competente, è stato subito inviato alla Commissione Centrale per la Finanza Locale, che dovrà, come già detto, prendere la definitiva determinazione.

Grande è l'attesa fra i dipendenti della Provincia. Si ha fondata fiducia che il sottosegretario Antonozzi riesca fra non molto a far concludere positivamente l'iter dell'importante pratica.

Giorgio Liguori

Un figlio dell'Alto Jonio

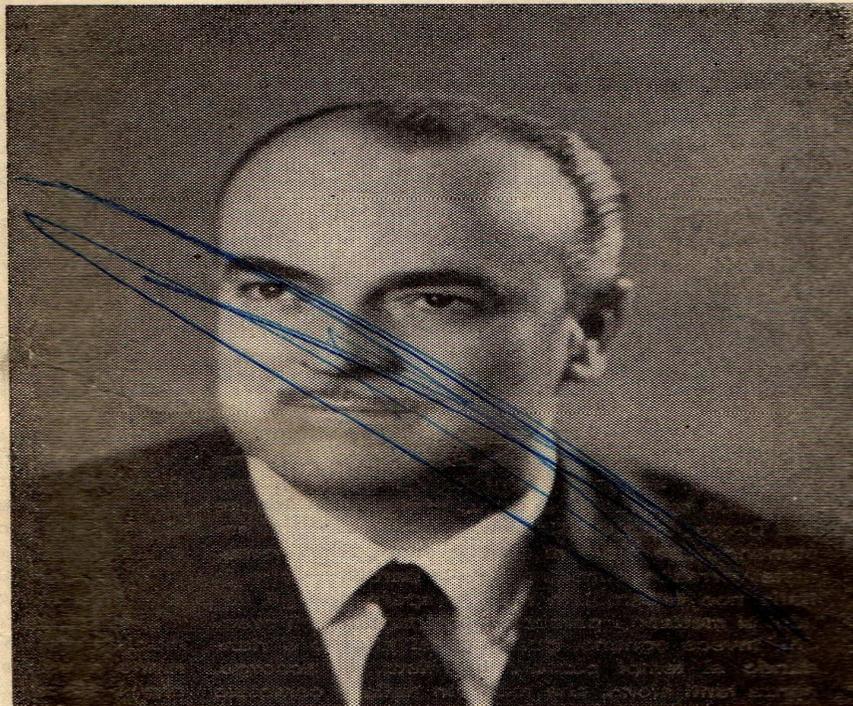
Nato a Montegiordano il 1° ottobre 1922. Ammogliato con tre figli. Dottore in medicina. Esercita la professione di medico condotto a Montegiordano. È assessore provinciale di Cosenza. Socio delle ACLI calabresi è anche componente del collegio dei probiviri del Consorzio aclista per le cooperative agricole.

Iscritto alla DC dal 1952, è stato segretario della sezione di Montegiordano dal 1956 al 1965. Componente del Comitato Provinciale del Partito dal 1959, ha ricoperto l'incarico di dirigente provinciale organizzativo dal 1964 al 1967.

Nel 1960 veniva eletto per la prima volta consigliere provinciale nel collegio di Trebisacce-Oriolo e nel 1964 veniva confermato in tale carica, passando dall'undicesimo al terzo posto degli eletti per la DC.

Ha sempre partecipato attivamente ai congressi della DC, risultando anche eletto delegato ai congressi nazionali di Firenze, nel 1959, e di Milano, nel 1967.

Animatore dell'attività dei lavoratori cristiani calabresi, è stato organizzatore dei Circoli ACLI, promuovendo attività culturali e sportive fra i giovani aclisti. Sempre come aclista si è battuto per fare assumere ai lavoratori cristiani un ruolo di avanguardia nell'organizzazione delle iniziative acliste, riuscendo ad organizzare numerose cooperative agricole nell'Alto Jonio. Prime realizzazioni in fase di concreta attuazione sono il salumificio di Montegiordano e la cantina sociale con annesso magazzino ortofrutticolo di Rocca Impe-la campagna elettorale di militante



Giorgio Liguori, n. 17 della lista D.C.

cattolico e democratico nell'intento reale. Queste due opere, per le quali ha svolto il suo fattivo interessamento il sottosegretario Antoniozzi, sono state già finanziate e prossimamente ne saranno appaltati i lavori.

Gli obiettivi dello sviluppo agricolo, industriale e turistico della nostra terra, con particolare specifico riferimento all'Alto Jonio, sono stati costantemente oggetto

del suo impegno a livello politico ed amministrativo, oltre che nella sua qualità di consigliere provinciale, anche come esponente della Comunità montana del Ferro e dello Sparviero e componente del Consiglio generale e del Direttivo del Consorzio del nucleo industriale di Sibari.

Si è apprestato ad intraprendere di adoperarsi per dare alla Calabria il volto nuovo che le compe-

te; per difendere e proclamare gli irrinunciabili principi cui si ispira la Democrazia Cristiana. Si batte perché non si giunga in Italia alla istituzione del divorzio, che sarebbe una porta aperta alla dissoluzione della famiglia.

La sua professione di medico lo porta quotidianamente al rapporto confidenziale con i più bisognosi, ai quali si rivolge come amico e confidente e dei quali comprende ansie, difficoltà e sacrifici.

Elezioni e Alto Jonio

E la prima volta che la nostra terra ha un suo figlio candidato alla Camera dei Deputati nella persona del dr. Giorgio Liguori, assessore provinciale per il partito di maggioranza relativa.

Noi, nell'accogliere la notizia in un momento particolarmente pieno di fermenti per un completo "risveglio" dell'Alto Jonio, esprimiamo la gioia e l'augurio più sinceri per l'uomo di partito destinato a dare finalmente un volto "reale" a questa espressione geografica, entrata quasi a far parte del mondo dei miti con gli appellativi di "Cenerentola", "Terra di nessuno" o "Zona depressa fra quelle più misere d'Italia". E il nostro non è puro entusiasmo o spirito semplicistico, nell'imminenza delle elezioni politiche, scriviamo tali cose, ma una coerente presa di posizione di fronte alla realtà che ci circonda. Siamo certi, difatti, che la coscienza di collaborazione, promossa e cementata dalla Comunità Montana "del Ferro e dello Sparviero", troverà una pratica e logica attuazione nell'azione dinamica del dr. Giorgio Liguori, che, come è ben noto, ha steso e dibattuto un vasto programma di interventi per l'istituzione in località specifiche della nostra zona di "cooperative". Saranno proprio queste a risolvere dall'atavica miseria e sfiducia i nostri contadini mediante un'organica immissione dei prodotti agricoli sul mercato ed una razionale lavorazione dei medesimi.

Se, quindi, l'Alto Jonio saprà valutare e valorizzare l'attuale momento storico, una nuova "era" di certo si schiuderà all'avvenire dei suoi figli.

BENITO LECCE

Per il castello di Rocca una soluzione definitiva

Il problema era stato risolto per interessamento dell'assessore provinciale Liguori - C'è stato lo stanziamento, ma il vecchio maniero è ancora là che attende...

Quello del castello di Rocca Imperiale, è un problema che si sta trascinando da anni, senza aver potuto trovare una definitiva soluzione.

La vecchia amministrazione, retta dal dott. Camerino, rendendosi interprete dei desideri della popolazione, aveva impostato e portato avanti il problema del castello, sollecitando l'intervento dell'Amministrazione Provinciale. Tramite il dott. Giorgio Liguori, attuale candidato nella lista dello Scudo Crociato, aveva ottenuto lo stanziamento di sei milioni di lire, per l'acquisto del castello, e lo impegno, da parte della stessa Amministrazione Provinciale, perché un monumento di tanta importanza non andasse distrutto.

Da allora sono passati otto anni; il mutuo è stato, ormai, perfezionato, ma il vecchio castello è ancora abbandonato. Le

sue vecchie pietre, che hanno, per tanti secoli, sfidato l'opera corruttrice del tempo, cominciano a sentire il peso degli anni ed attendono che qualcuno le aiuti a resistere ancora.

Forse, l'attaccamento che abbiamo sempre avuto per questa nostra terra ci fa diventare un tantino romantici. Ma gli è che, ogni qual volta il nostro sguardo si posa su quel vecchio gigante, corrotto dagli anni, sentiamo una stretta al cuore, di fronte a tanto abbandono.

Eppure, quella creatura di pietra è una pagina di storia che il tempo non può cancellare; è una parte di noi che non deve morire.

Perché gli attuali amministratori non fanno nulla per aiutarla a vivere? Come mai non si accorgono che la loro incuria sta mandando in malora un monumento di tanta importanza e di così rara bellezza?

N. C.

Sistemazione di ruolo al personale provinciale

Assicurata la soluzione dei problemi che riguardano tutti i dipendenti della massima Amministrazione

Il problema del personale dipendente della Provincia sono stati discussi nel corso di un incontro tra i dirigenti del sindacato autonomo e l'assessore competente dott. Giorgio Liguori. L'incontro è stato preceduto da una riunione del direttivo del sindacato autonomo, che è stata presieduta dal segretario provinciale Carlo Alberto Ceraudo e dal segretario aziendale Raffaele Garofalo. Sugli esiti dell'incontro i responsabili del sindacato hanno diramato un comunicato nel quale si esprime il compiacimento per l'impegno con il quale la giunta della provincia sta affrontando i problemi del personale e nel quale si sottolinea, nello stesso tempo, la necessità di procedere alla soluzione di tutti i problemi rimasti insoluti.

«Il direttivo del sindacato autonomo — si legge nel comunicato — dopo aver ampiamente discusso con l'assessore del ramo dott. Giorgio Liguori, ha preso atto di alcune intelligenti iniziative adottate dalla giunta per garantire nel più breve tempo possibile la sistemazione in ruolo di tutto il personale dipendente. Il direttivo — prosegue il comunicato — ha espresso il più vivo compiacimento per tutto ciò che di positivo e con-

creto nella giusta direzione è stato fatto. Allo stesso assessore Liguori il direttivo del sindacato autonomo ha consegnato una nota nella quale sono stati riportati alcuni dei più scottanti problemi che hanno



L'assessore al personale
Giorgio Liguori

formato oggetto di discussione».

«Il sindacato autonomo chiede in particolare l'accelerazione dei lavori preposti all'applicazione della pianta organica e la soluzione definitiva della seconda fase del collocamento».

E' stata anche evidenziata la necessità di attuare il provvedimento di collocamento a riposo di tutto il personale che ha raggiunto il limite massimo di età e di servizio. Le altre richieste riguardano l'ulteriore costruzione di alloggi per gli impiegati e i dipendenti dell'Ente, utilizzando i suoli di proprietà della Provincia, la concessione degli scatti biennali a tutto il personale, comunque in servizio alla data del 31 dicembre 1966.

La concessione degli scatti biennali deve intendersi — hanno sottolineato i responsabili del sindacato autonomo — come misura propedeutica per la sistemazione in ruolo e per la copertura dei posti vacanti o che si renderanno tali secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge in armonia con gli accordi sindacali.

Le decisioni del sindacato autonomo, saranno portate a conoscenza di tutto il personale. Si delineano, intanto, le posizioni delle varie organizzazioni sui problemi dei dipendenti del massimo ente della provincia.

Nel giorni scorsi i problemi del personale erano stati oggetto di una riunione del sindacato aziendale aderente alla CISL che si era conclusa praticamente con una pesante dichiarazione di critica all'operato della giunta. Non hanno fatto conoscere, invece il loro parere i sindacati aderenti alla CGIL ed alla UIL. I responsabili dei due organismi, comunque, dovrebbero definire la posizione dei due sindacati aziendali nei prossimi giorni. Il dato più importante al momento è rappresentato dal rallentamento della tensione fra sindacati ed amministrazione che dovrebbe preludere ad un accordo almeno sulle questioni più importanti.

L'assessore al personale dr. Giorgio Liguori ha confermato l'interessamento della giunta, per i problemi dei dipendenti che saranno esaminati nel corso del mese dall'apposita commissione.

ALLA REGIONE PALERMO

VOTA




Fra i candidati della DC alla Regione vi è anche il prof. Fedele Palermo, numero 2 della lista. Egli è nato il 1922, proveniente dall'Azione Cattolica, fu tra i fondatori della Democrazia cristiana in provincia di Cosenza nel 1943 quando formò la sezione di Carolei, della quale fu segretario per molti anni; nel 1945 fu eletto nel Comitato provinciale del quale poi ha sempre fatto parte, rieletto in tutti i successivi congressi; è stato delegato provinciale dei gruppi giovanili, dirigente organizzativo, Spes, Enti locali, vice segretario provinciale nel 1948, segretario provinciale dal gennaio 1962 al giugno 1965, commissario regionale, consigliere nazionale eletto nel congresso di Milano e rieletto in quello di Roma. In tale veste

è stato chiamato a fare parte della commissione ricorsi della Direzione centrale; ha preso parte a tutte le campagne elettorali amministrative e politiche propagandando la Dc in tutte le piazze della regione e fuori di essa. Sul piano amministrativo: nel 1944 fu nominato assessore al comune di Carolei, nel 1949 fu nominato deputato provinciale, quindi eletto consigliere provinciale nel 1952 e riconfermato nel 56 nel 60 e nel 64 quando venne eletto anche consigliere comunale di Cosenza; è stato, a varie riprese, capo del gruppo consiliare Dc della Provincia, incarico che ricopre tuttora; è stato assessore provinciale dal 1960 al 1963. E' attualmente consigliere nazionale della Democrazia Cristiana.

ALLA REGIONE LIGUORI

VOTA




Nato a Montegiordano nel 1922. Dottore in medicina. Esercita la professione di medico condotto. E' assessore provinciale di Cosenza. Iscritto alla Democrazia cristiana dal 1952 è stato segretario della sezione di Montegiordano dal 1956 al 1965. Componente del Comitato provinciale del partito dal 1959 ha ricoperto l'incarico di dirigente provinciale organizzativo dal 1964 al 1967. Nel 1960 veniva eletto per la prima volta consigliere provinciale nel collegio di Trebisacce-Oriolo nel 1964 veniva confermato in tale carica, passando dall'undicesimo al terzo posto degli eletti per la Democrazia cristiana.

Ha sempre partecipato attivamente ai congressi della Dc risultando anche eletto delegato ai congressi di Firenze

nel 1959 di Milano nel 1967 e di Roma nel 1969. Animatore dell'attività dei lavoratori cristiani calabresi, si è battuto per fare assumere a loro un ruolo di avanguardia nell'organizzazione delle iniziative assistenziali riuscendo ad organizzare numerose cooperative agricole nello alto Jonio. Prime realizzazioni sono il salumificio di Montegiordano e la Cantina sociale con annesso magazzino ortofrutticolo di Rocca Imperiale. Queste due opere per le quali ha svolto il suo fattivo interessamento il sottosegretario Antonozzi, sono state finanziate e la prima già appaltata. La sua professione di medico lo porta quotidianamente al rapporto confidenziale con i più bisognosi ai quali si rivolge come amico e confidente e dei quali comprende ansie, difficoltà e sacrifici.

ALLA REGIONE LIGUORI

VOTA




Nato a Montegiordano nel 1922. Dottore in medicina. Esercita la professione di medico condotto. E' assessore provinciale di Cosenza. Iscritto alla Democrazia cristiana dal 1952 è stato segretario della sezione di Montegiordano dal 1956 al 1965. Componente del Comitato provinciale del partito dal 1959 ha ricoperto l'incarico di dirigente provinciale organizzativo dal 1964 al 1967. Nel 1960 veniva eletto per la prima volta consigliere provinciale nel collegio di Trebisacce-Oriolo nel 1964 veniva confermato in tale carica, passando dall'undicesimo al terzo posto degli eletti per la Democrazia cristiana.

Ha sempre partecipato attivamente ai congressi della Dc risultando anche eletto delegato ai congressi di Firenze

nel 1959 di Milano nel 1967 e di Roma nel 1969. Animatore dell'attività dei lavoratori cristiani calabresi, si è battuto per fare assumere a loro un ruolo di avanguardia nell'organizzazione delle iniziative assistenziali riuscendo ad organizzare numerose cooperative agricole nello alto Jonio. Prime realizzazioni sono il salumificio di Montegiordano e la Cantina sociale con annesso magazzino ortofrutticolo di Rocca Imperiale. Queste due opere per le quali ha svolto il suo fattivo interessamento il sottosegretario Antonozzi, sono state finanziate e la prima già appaltata. La sua professione di medico lo porta quotidianamente al rapporto confidenziale con i più bisognosi ai quali si rivolge come amico e confidente e dei quali comprende ansie, difficoltà e sacrifici.

Perde la vita un consigliere in Calabria



Il dott. Giorgio Liguori (nella foto), consigliere regionale calabrese, è morto in un incidente automobilistico sull'autostrada tra Rogliano e Grimaldi. Al consiglio regionale gli succede il dott. Luigi Cirillo (Servizio in 3.a pagina)

SULL'AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA

Consigliere regionale calabrese muore in un incidente stradale

E' il dc Giorgio Liguori, di Montegiordano - Mentre si dirigeva a Catanzaro per la seduta consiliare è finito con l'auto in un burrone - La salma localizzata dopo lunghe ricerche - Gli succede nella carica il dott. Luigi Cirillo, di Rogliano Gravina

(Dalla redazione cosentina)

COSENZA. — Il consigliere regionale democristiano dottor Giorgio Liguori di 48 anni, residente a Montegiordano, comune dove esercitava la professione di medico condotto, ha perso la vita in un incidente accaduto lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto compreso tra gli svincoli di Rogliano e Grimaldi. Il mortale incidente è avvenuto ieri pomeriggio intorno alle ore 17,30 ma solo oggi se ne è avuta notizia.

Un elicottero dei carabinieri levato in volo dalla base di Vibio Valentia nel quadro delle ricerche dello scorpione, ha localizzato la carcassa di un'auto a mezzogiorno lungo la montagna che fiancheggia il fiume Savuto in territorio del

comune di Boiano. L'elicottero ha trasmesso a terra i dati del ritrovamento e sul posto sono arrivate nel silenzio dei nuclei radiofonabili di Cosenza, Rogliano e Catanzaro.

Attraverso alcuni documenti trovati in prossimità della base del veicolo attaccato alla galleria Cosospina è stato possibile accertare che si trattava dell'auto del dottor Liguori. Alcuni carabinieri postati da Rogliano hanno risalito il percorso ed hanno raggiunto l'auto rotolata ad un ammasso di rovine. Alcuni metri più avanti facendo trovare il luogo esatto del dottor Liguori il quale al momento dell'incidente era diretto a Catanzaro per partecipare ai lavori dell'assemblea regionale. Il parlamentare, già assessore al personale all'amministrazione pro-

vinciale di Cosenza, aveva lo scorso il capoluogo tirato verso alle ore 17,30. Nella sede della Dc di piazza Kennedy si era incontrato con l'ex segretario particolare Giuseppe Pisani e con alcuni amici di partito. La riunione del Consiglio regionale era stata fissata per le ore 17 e pertanto era già in notevole ritardo sull'ora prevista del suo arrivo a Catanzaro.

Superato lo svincolo di Rogliano e percorsi cinque chilometri circa, la salma di Liguori era in galleria. C'era nebbia. All'uscita l'auto si è trovata sulla sciarra di scarpone. Data la brevissima distanza intercorrente tra l'uscita della galleria stessa e l'inizio della curva che porta sulla corsia opposta di marcia, il dottor Liguori avrà avuto un attimo di estraneità che gli è risultato fatale. Avrà cercato di tornare sulla corsia normale oppure, per evitare un incidente, avrà tentato di imboccare l'intercetta. Purtroppo la «Giulia» è salita sul guard-rail, che in quel punto parte da zero, ed ha percorso una decina di metri sul piano inclinato. Poi la ruota, per un fatale destino, sarebbe coricata sul fianco sinistro ed è piaciuta su quello destro ed è uscita di strada andando a finire nel sottostante burrone da una altezza di circa 10 metri.

Dato il fortissimo pendio la «Giulia» non si è fermata ed ha proseguito giù lungo il burrone che si estende per centinaia di metri fino a raggiungere il letto del fiume Savuto. Ritrovando l'auto in seguito dal suo abitacolo il dottor Liguori il quale ha trovato tragica fine accanto alle lamiere contorte della «Giulia».

Sul posto sono subito intervenuti il questore dott. Festa, il comandante del gruppo carabinieri di Cosenza maggiore Aldo De Luca, mentre la polizia stradale, che ha eseguito poi i rilievi tecnici, è intervenuta con il comandante della sezione provinciale maggiore Lombardo. Per l'autorità giudiziaria si è portato sul posto il pretore di Rogliano dottor Carmelo Copani.

Fra gli amici del dottor Liguori ad accorrere sul posto, sono stati il presidente della assemblea regionale prof. Antonio Guarasci, l'assessore dottor Pasquale Perugini, il segretario provinciale della Dc avv. Migliorone, il segretario generale dell'amministrazione provinciale dottor Righi, l'ex segretario della Dc dottor Vetere, oltre al suo segretario particolare Giuseppe Pisani il quale in mattinata aveva percorso a velocità ridottissima l'autostrada fino a Catanzaro per retrocacciare eventuali segni di incidenti.

Giuseppe Pisani era stato avvisato dalla signora Maria Giuseppina Mico, moglie del dottor Liguori che il parlamentare non era rinchiodato. A Catanzaro ieri sera d'altro canto, la signora del dottor Liguori non aveva manifestato apprensioni e si era pensato che l'unico politico fosse stato trattato da qualche improvviso impegno.

Risultate vane le ricerche verso le ore 11 è stato deciso di interessare gli organi di polizia. Nel tardo pomeriggio si aveva così la feroce notizia del ritrovamento.

Il dottor Liguori era nato a Montegiordano. Iscritto alla Dc dal 1952 era stato segretario della sezione del paese nato dal 1958 al 1965. Componente del comitato provinciale del partito dal 1960, aveva ricoperto l'incarico di dirigente provinciale organizzativo dal 1964 al 1967.

Nel 1960 era stato eletto per la prima volta consigliere provinciale nel collegio di Trebisacce-Oriolo, nel 1964 era stato confermato a tale carica, passando dall'undicesimo al terzo posto degli eletti per la Democrazia Cristiana. Era stato eletto delegato al congresso

A Giorgio Liguori succede nella carica di consigliere regionale il dottor Luigi Cirillo, nato a Rogliano Gravina il 22 aprile 1930, e residente a Catanzaro dove ricopre la carica di direttore didattico. E' laureato in pedagogia.

Iscritto alla Dc dal 1945 è stato componente del direttivo della sezione democristiana di Rogliano Gravina. Attualmente è presidente della giunta diocesana di Adone cattolica di San Marco Argentano. Nelle elezioni del 27 giugno scorso aveva riportato otto voti risultando il primo del non eletti.

Saro Ocera

Muoiiono due coniugi in uno scontro d'auto

Sull'autostrada Salerno-Reggio è rimasto vittima di un incidente il consigliere regionale della Dc Giorgio Liguori, la cui auto è stata rintracciata 24 ore dopo da un elicottero -- Altre vittime in numerose sciagure

Due coniugi sono morti in seguito ad un incidente stradale accaduto sulla strada collegata VALDOBBIADENE al ponte di Vidor, nel Trevigiano. Francesco Rizzi di 37 anni e la moglie Giovanna Boschetti di 35, entrambi di Miane (Trevviso), stavano dirigendosi, a bordo di una « 600 », da Valdobbiadene verso Vidor quando, ad un bivio, l'utilitaria si è scontrata violentemente con una « 124 sport ». Alla guida della « 600 » si trovava la Boschetti che, assieme al marito, stava tornando a casa. Quando l'auto è giunta in località Pontevecchio di Vidor, la Boschetti ha cominciato a girare verso sinistra per immettersi nella strada che porta alla sua abitazione. Proprio in quel momento è sopraggiunta la « 124 » condotta dal muratore Luigi Martignago, di 21 anni, il quale aveva accanto l'amico Luigi Reginato anch'egli di 21 anni, entrambi di Maser (Trevviso). L'urto è stato inevitabile: la « 124 » è piombata contro la fiancata dell'utilitaria riducendola a un ammasso di lamiera. Proseguendo la corsa l'auto è andata poi ad infilarsi in un fossato. I due coniugi, sbalzati dalla vettura, sono finiti a terra. Tutte le persone coinvolte nell'incidente, soccorse da automobilisti di passaggio, sono state trasportate all'ospedale di Valdobbiadene, ma i due coniugi sono morti durante il tragitto. Il Martignago ed il Reginato ne avranno per una decina di giorni.

Una giovane di 19 anni è morta investita da un'auto nel tratto di strada fra S. MARIA C.V. e Capua nei pressi dello stabilimento Siemens. Elena Loreto, di Capua, si recava allo stabilimento per una selezione in vista dell'assunzione. Era scesa dall'autobus proprio di fronte all'ingresso della Siemens; era passata dinanzi alla vettura e si accingeva ad attraversare la strada. Aveva percorso solo qualche metro allorché sopraggiungeva la Fiat « 850 » targata CE 61271 di proprietà della signora Ada Carcasio alla cui guida era il marito Pietro Palumbo di 49 anni di Pignataro, che l'investiva. La giovane veniva proiettata verso il lato opposto della strada proprio mentre sopraggiungeva un'altra Fiat « 850 » targata CE 125548 con a bordo il dr. Ambrosio, primario dell'ospedale « Palasciano » di Capua. La giovane finiva dinanzi alla vettura del dr. Ambrosio il quale riusciva ad evitare un nuovo investimento. Le condizioni della Loreto, che presentava la frattura del cranio apparivano disperate. Il dr. Ambrosio la prendeva a bordo della sua auto e la trasportava all'ospedale civile di Capua dove però la giovane giungeva cadavere. La identificazione è stata possibile in seguito al ritrovamento della borsetta della giovane

che era volata alcune decine di metri lontano dal posto dell'investimento.

Il consigliere regionale della Democrazia Cristiana Giorgio Liguori è morto in un incidente avvenuto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto compreso tra gli svincoli di ROGLIANO e FA-LERNA. L'incidente è accaduto nel pomeriggio di lunedì, ma l'autovettura è stata rintracciata soltanto ieri pomeriggio da un elicottero dei carabinieri i quali stavano setacciando la zona alla ricerca del consigliere regionale del quale da oltre 24 ore si era perduta ogni traccia.

Giorgio Liguori era nato a Montegiordano quarantotto anni fa ed aveva la professione di medico condotto; iscritto alla Democrazia Cristiana dal 1952 era stato componente del comitato provinciale della Democrazia Cristiana di Cosenza, ricoprendo anche l'incarico di responsabile del settore organizzativo. Dal 1960 al 1970 era stato consigliere provinciale ed assessore provinciale. Nell'elezione del 7 giugno scorso era stato eletto consigliere alle regionali. L'incidente è avvenuto mentre il Liguori stava dirigendosi a Catanzaro, dove avrebbe dovuto partecipare ai lavori del Consiglio regionale.

In un primo momento si era ritenuto che il dott. Liguori fosse stato rapito. Alle tredici di ieri, infatti, il suo segretario aveva presentato una denuncia di scomparsa alla questura di Cosenza. Poche ore dopo è stata trovata l'autovettura del consigliere regionale nel fondo di un burrone. L'auto è precipitata dall'autostrada dopo aver superato, a quanto pare per la eccessiva velocità, il « guard-rail ». Il dottor Liguori lascia la moglie e tre figli: Rita, di 18 anni, Pietro, di 15, e Riccardo, di tre.

Un morto e due feriti per un incidente stradale verificatosi nei pressi di PIEDIMONTE DI ALIFE, dove una « Giulia » targata CE condotta da Luigi Masullo di 34 anni da Alife ha investito Giovanni Esposito di 40 anni da San Giuseppe Vesuviano, autista di un camion in panne da cui era disceso per riparare il guasto. L'Esposito è deceduto durante il trasporto all'ospedale civile di Piedimonte. Il Masullo è rimasto illeso mentre due persone che erano a bordo della macchina, Giuseppe Mercurio di 38 anni e Antonietta Mercurio di 25 sono rimasti lievemente feriti.

Due donne sono morte in un incidente stradale accaduto nei pressi di AMPROSA NEMATINO in provincia di Padova. Si tratta di Maria Bergamin di 42 anni di Marsango di Camposanmartino, e della suocera Marina Milani, di 75 anni. Nell'incidente è rimasto ferito Marco Scaramante, di 15 anni, figlio della Bergamin. I tre viaggiavano su



Giorgio Liguori (Tel. Ansa)

una « 124 » condotta dalla Bergamin quando, su un ponte sul fiume Brenta, la vettura si è scontrata frontalmente con un autocarro carico di tegole, guidato da Antonio Rizzato, di 27 anni. L'urto, molto violento, è stato causato dall'asfalto ghiacciato: la Bergamin ha perso il controllo della « 124 » e l'auto è andata a fracassarsi contro l'altro veicolo. La Milani è morta poco dopo, mentre la Bergamin dopo il ricovero nello ospedale di Camposanmartino.

IL CONSIGLIERE REGIONALE DC MORTO IN UN INCIDENTE

L'estremo saluto al dott. Liguori

Al rito funebre hanno presenziato il sottosegretario Antoniozzi, il presidente della Giunta regionale, Guarasci, e dell'assemblea, Casalnuovo, ed altre autorità cittadine



Il presidente della Giunta regionale, prof. Guarasci, e altre autorità sul luogo dell'incidente

Si sono svolti ieri in città i funerali del dott. Giorgio Liguori, il consigliere regionale democristiano tragicamente perito lunedì pomeriggio in un incidente della strada, occorso gli mentre era diretto a Catanzaro per partecipare ai lavori dell'assemblea calabrese.

Al rito funebre hanno presenziato, tra gli altri, il presidente della Giunta regionale, Guarasci, il presidente dell'assemblea regionale, Casalnuovo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Dario Antoniozzi, il prefetto Culcasi, il presidente dell'Amministrazione provinciale, De Munno, il sindaco Lio, l'onorevole Buffone, assessori e consiglieri regionali e provinciali, amministratori comunali, di Cosenza e Montegiordano, dirigenti della Dc e delegazioni di vari altri partiti.

La salma, quindi, nel pomeriggio è partita alla volta di Montegiordano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il corpo esanime del parlamentare era stato recuperato nella tarda serata di ieri l'altro dai Vigili del fuoco di Cosenza, dopo ore di estenuante e pericoloso lavoro.

Era stato un elicottero dei carabinieri a localizzare la carcassa dell'auto del dott. Liguori, la quale, circa ventiquattro ore prima era uscita di strada a cinque chilometri dopo lo svincolo di Rogliano ed aveva letteralmente saltato il guardrail che fiancheggia la intervista che collega le due corsie dell'autostrada subito dopo la galleria Corsopata.

Sull'asfalto erano rimasti soltanto impercettibili i segni dell'incidente, tanto che l'incidente stesso non era stato rilevato

nel corso di una ricognizione fatta in mattinata da Cosenza a Catanzaro dal segretario particolare del dott. Liguori, Lorenzo Fallace.

Gli organi di polizia erano stati impegnati nelle ricerche nella tarda mattinata, dopo che erano risultati vani i tentativi di rintracciare lo scomparso fatti dai suoi più diretti collaboratori, i quali si erano mantenuti in stretto contatto con la signora Meo, moglie del parlamentare stesso.

Il dottor Liguori prima di lasciare Montegiordano aveva detto alla moglie che, se avesse fatto tardi a Catanzaro, sulla via del ritorno avrebbe raggiunto direttamente Cetraro, dove si sarebbe dovuto incontrare con i figli Rita, di diciotto anni, e Pietro, di quindici, i quali studiano presso il collegio delle suore Pallottine e che

avrebbero dovuto far ritorno in famiglia in occasione delle feste natalizie proprio in compagnia del padre.

Nella mattinata di lunedì, poi, il dottor Liguori si sarebbe dovuto incontrare con alcuni suoi amici in un paesino della provincia.

Dato che a Catanzaro non aveva partecipato ai lavori del Consiglio regionale e dato che non era stato visto né a Cetraro, né altrove, la moglie si era impensierita ed aveva interessato gli amici del marito per avere sue notizie.

L'apprensione della signora Meo era giustificata anche dal fatto che il marito era solito telefonare in famiglia ed annunciare eventuali ritardi o nuovi impegni.

Esclusa la possibilità di un incidente, dato che sull'autostrada non era stato rilevato alcun segno che potesse far pensare ad una disgrazia e scartate altre ipotesi si era fatta strada l'idea che il parlamentare potesse essere stato rapito.

Le ricerche erano state subito diramate e carabinieri e polizia erano stati mobilitati su tutto il territorio provinciale.

Quando l'elicottero dei carabinieri ha avvistato la carcassa che giaceva a mezza costa lungo la montagna che fiancheggia il fiume Savuto, in territorio del comune di Belsito, sul posto sono accorse alcune «Giulie» dei Nuclei radiomobili.

Il tenente Antonino Pirrello che dalla centrale operativa di Cosenza, su disposizione del comandante il Gruppo, maggiore De Luca, aveva coordinato i vari servizi dell'Arma, si è calato nel burrone e con alcuni suoi uomini ha raggiunto il cadavere provvedendo alla sua identificazione.

Lungo il profondissimo burrone sono stati raccolti alcuni documenti del dottor Liguori, che nella caduta era stato sbalzato fuori dall'abitacolo della «Giulia».

Il parlamentare, che lascia moglie e tre figli, era stato visto l'ultima volta a Cosenza alle ore 17,15 di lunedì. Si era incontrato nella sede di piazza Kennedy della Dc con alcuni amici di partito e quindi si era diretto alla volta di Catanzaro.

Cordoglio per la morte di Liguori



**Il consigliere regionale
Giorgio Liguori**

Si sono svolte ieri le esequie del consigliere regionale democristiano dott. Giorgio Liguori perito lunedì pomeriggio in un incidente automobilistico occorsogli lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Rogliano-Falerna.

La salma dall'ospedale civile dell'« Annunziata » è stata accompagnata nella chiesa di S. Teresa dove è stata benedetta.

Il corteo ha quindi proseguito per Montegiordano paese nativo del consigliere scomparso dove si è svolto il rito funebre.

Alla cerimonia hanno presenziato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Dario Antoniozzi, i presidenti del Consiglio e della Giunta regionali della Calabria Casalnuovo e Guarasci, il segretario provinciale della DC avv. Mazzarone, deputati, senatori e consiglieri regionali della Calabria.

Oriòlo (42D6), castrum Ordeoli (a. 1269-70), castri Ordeoli (a. 1301), Dordeole (a. 1268-9, leggi d'Oreole), clerus Orioli (a. 1310), confermano l'etimo lat. HORDEOLUM «granello d'orzo» (STC. 1649).

GIOVANNI ALESSIO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CENTRO DI SPEDIZIONE E CORRISPONDENZA
87070 FARNETA (Cosenza) - Tel. 31049

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - P.L. 70%

Anno I - N. 11 - Dicembre 1970

Hordeolum

LA VOCE DELL'ALTO JONIO

FONDATA E DIRETTO DA DOMENICO LICURSI

MENSILE INDIPENDENTE DI CULTURA E INFORMAZIONE

Per i versamenti servirsi del C.C.P. N. 21/10342 intestato al Direttore

Abbonamenti: Annuo ordin. L. 1.000 - Sosteniti. L. 10.000
Bimestr. L. 20.000 - Per l'estero, il doppio
Una copia L. 100
Pubblicità e inserz.: Prezzi da convenirsi con la Direzione

Con la scomparsa del dr. Giorgio Liguori anno zero per i paesi dell'Alto Jonio

Pubblichiamo scritti in Sua memoria del nostro Condirettore Burgo, del Redattore Capo Lecce, dei collaboratori Basile, Greco e Cuccunato

Un destino tragico, crudele ha posto fine all'intensa attività politica del dr. Giorgio Liguori che si era votato per dare un nuovo volto all'Alto Jonio. L'iter della Sua intensa, instancabile attività, spesa per il Partito nel quale militava e per le Sue genti, si è concluso il 21 dicembre sul nero mastro di asfalto mentre correva a Catanzaro per compiere il Suo dovere di rappresentante dell'Alto Jonio in seno al Consiglio Regionale.

Egli era nato nel 1922 nella vicina Montegiordano dove esercitava la professione di medico condotto. Aveva aderito alla D. C. nel 1952 e ben presto si era scoperta in Lui la vocazione politica. Fu segretario della Sezione del Suo paesello e successivamente componente del Comitato Provinciale e dirigente organizzativo provinciale. Nel 1960 fu eletto per la prima volta Consigliere Provinciale nel Collegio di Trebisacce-Oriolo e, dopo quattro anni, riconfermato in quello di Oriolo. Con la nascita delle Regioni le Sue genti l'avevano mandato a difendere gli interessi della zona in seno all'importante Organo Regionale.

Molto ci aspettavamo da Lui quando, superata la fase embrionale, il Governo Regionale avrebbe iniziato la sua attività vera e propria, anche se Egli era stato escluso dalla prima Giunta che si era recentemente formata. Eravamo sicuri che non avrebbe deluso le nostre aspettative per la infondata di problemi che attendono una soluzione, perché Egli ormai si era reso conto che non vi era più tempo da perdere. Si era reso conto che non vi era più tempo da perdere anche per il costante incitamento che Gli veniva rivolto un po' da tutti i Suoi amici ed anche nemici, perché si vedeva in Lui un valido rappresentante della zona.

Anche noi, attraverso la stampa, più di una volta abbiamo cercato di porlo di fronte alle Sue responsabilità per l'impegno che si era assunto quale rappresentante dell'Alto Jonio, prima in seno al Consiglio Provinciale e poi in quello Regionale. Ed Egli per questo, pur se ci osteggiava un po', ci stimava nello stesso tempo, ammirava la nostra franchezza. A proposito, vogliamo qui ricordare cosa Egli disse nei nostri con-



fronti, ad alcuni amici intimi, quando noi — spinto dal tragico quadro che ci veniva offerto dalle tristi condizioni dell'Alto Jonio in tutti i campi (occupazione, scuola, sanità ecc.) — avevamo creduto di rivolgergli anni addietro un'intervista nella Sua qualità di unico rappresentante politico della zona, intervista che Egli acconsentì volentieri di concederci: « Non credevo che il più modesto cittadino del più umile paesello dell'Alto Jonio mi avesse messo con le spalle al muro ».

Di fronte all'immane sciagura che ha colpito questa nostra tormentata terra, non resta che inchinarci riverenti di fronte alla personalità politica, all'Uomo e — unitamente alla vedova in gramaglie, agli orfani ed a quanti lo amavano e stimavano, pur se di diversa concezione politica — piangere e sperare che un altro uomo della Sua medesima statura possa presto colmare il vuoto da Lui lasciato, perché la ruota della storia ha bisogno di progredire il cammino.

DOMENICO LICURSI

Per la scomparsa del dott. G. Liguori

E passa, inesorabile ed avanzata, la nera ala del destino. Passa e si avolge, nel suo imperdonabile giro, e uomini e cose.

Il dr. Giorgio Liguori, Consigliere Regionale, è morto. La notizia, inaspettata, è scomparsa ha gettato le popolazioni dell'Alto Jonio nella più profonda costernazione.

Il dr. Liguori era il « nostro » rappresentante: era in seno al Consiglio Provinciale; poi al Consiglio Regionale. Era sulla scena politica da non pochi anni. Sempre presente nei Convegni, ove si dovesse o si potesse discutere dei problemi della nostra zona. Presente all'entusiasmo, ogni qualvolta c'era da avanzare una proposta che potesse risultare utile alle nostre popolazioni.

Sorridente, cordiale, essenzialmente buono. Sullo stesso giornale, Gli avevamo indirizzato una « lettera aperta », insieme col dr. Antonio Mundo, l'altro consigliere regionale della nostra zona. Avevamo presentato ai due uomini politici il « pacchetto » dell'Alto Jonio. Pochi giorni prima della tragedia, avevamo avuto un cordissimo colloquio col dr. Liguori. Ci aveva promesso tutto il suo impegno per i problemi dell'Alto Jonio. Era pieno di vita, di speranze; avvertiva imperiosa l'ansia di fame. Gli era d'intenso lavoro il traguardo politico raggiunto. Ma lavorava con tanta passione, senza concedersi riposo; sentiva profondamente il senso della responsabilità.

Voleva mantenere fede agli impegni assunti e rendersi utile a tutti. Andava a Catanzaro, per partecipare al Consiglio Regionale; ancora una volta doveva assolvere il suo compito.

Era solo, sulla « macchina della morte ». Accanto, beffardo e crudele, sedeva la nera Parca. Attendeva di ghermirlo. Chissà come, chissà perché, l'automobile si schiantava contro una rupe. Il corpo straziato veniva rinvenuto dopo molte ore. La tragedia si consumava repentina, terrificante. La notizia della tragica fine del dr. Liguori non « voleva » essere appresa; ma lasciato senza fiato, increditi quanti non volevano, non potevano arrendersi alla realtà crudele. Ma la campagna suonava i lugubri rintocchi. Era vero! I segni del lutto apparivano ovunque. Sguardi attoniti; occhi umidi di lacrime. Una fredda bara, accompagnata da migliaia di persone, veniva trasportata a Montegiordano. Un ritorno senza speranze. Da Montegiordano il dr. Liguori, da anni, partiva con nel cuore tanto canto, nella mente tanta volontà; a Montegiordano tornava, spesso stanco, ma sempre soddisfatto di aver fatto il suo dovere. Nella sua casa trovava la cara consorte; i figlioli; i parenti tutti. Stanco, ma sereno; gioioso di non avere invano perduto le sue giornate. Ora una vedova, quale Nic-

(cont. in 4° pag.)

ANNO ZERO

L'Alto Jonio, ad un mese dalla scomparsa, rimpiange un suo autentico figlio: Giorgio Liguori. Medico condotto nella vicina Montegiordano, non aveva voluto far tacere la vocazione politica e ben presto si era dedicato, in qualità di valido esponente della Democrazia Cristiana, allo studio « attento » dei numerosi problemi che attanagliano il progresso della nostra terra. Era il lontano 1960 quando, per la prima volta, l'illustre estinto denunciava a Canina lo stato di disagio e di arretratezza dei quattordici Comuni dell'Alto Jonio, posti su un suolo a volte accidentato, a volte degradante verso il mare. Il suo linguaggio sembrava quello di un acceso uomo di sinistra, perché in lui c'era tutta l'urgenza di avviare un discorso serio per le nostre genti, che avevano conosciuto l'amarezza dell'esodo verso altri lidi e la noia dell'inazione. Chi fosse andato in cerca di doti oratorie in lui, di certo non ne avrebbe trovato perché Giorgio Liguori aveva prediletto il linguaggio scarno ed essenziale per non perdere mai contatto con il

(cont. in 4° pag.)

Grave perdita per l'Alto Jonio

Per la scomparsa del dr. G. Liguori

(continuaz. dalla 1ª pag.)
be pietrificata; degli orfani che non baceranno più il loro caro papà; genitori senza più lacrime, parenti in gramaglie vestiti.

Pianto accorato; volti distrutti da una pena senza fine. Ma perché? Perché? Non si ottiene risposta. Una tragedia assurda! Tutti abbiamo perduto qualcuno; a tutti manca una persona cara. La vita continua, è vero. Ma il ricordo e l'esempio del dr. Giorgio Liguori rimarranno nel tempo: oltre il tempo. L'Alto Jonio è in lutto. Lo strazio dei suoi familiari ci trova tutti spiritualmente presenti. Il «nostro» dr. Giorgio Liguori vivrà nel ricordo di quanti lo conobbero, lo stimarono, anche di coloro che politicamente lo avversarono. Oggi, domani, sempre potremo trarre esempio di senso di responsabilità, di onestà politica, di galantissimo, ricordando il dr. Liguori, così tragicamente scomparso, quando maggiormente era necessario il suo lavoro, quando sempre più evidente si faceva la sua statura di uomo politico, quando «sempre più il suo affetto era indispensabile a tutti i suoi cari.

Per tutti questi sentimenti, per tutto questo dolore, ricorderemo il dr. Liguori. Vale!

GIULIO BURGO

ANNO ZERO

(continuaz. dalla 1ª pag.)
pubblico, specialmente con l'umile gente, con cui soleva intrattenersi anche dopo una giornata spesa interamente fuori della propria casa. Era presente in lui, in verità, quell'entusiasmo che fa dei giovani anche degli eroi e quella saggezza dell'uomo politico che eleva su un piano superiore tutte le ansie, gli aneliti delle genti e ne informa quotidianamente la propria vita.

Solo questo può spiegarci la tragicità ed il mistero della sua morte! Noi dell'Alto Jonio riconosciamo di aver dato troppo poco a lui in vita! Di lui resteranno tappe incancellabili la realizzazione di infrastrutture, quali acquedotti, fognature, strade provinciali e di miglioramento fondiario, nonché il superamento di vecchi campanilismi mediante la costituzione della Comunità Montana del Ferro e dello Sparviero, prima, e del Consorzio di Bonifica, poi. Erano entusiasti con i loro immancabili pregi e difetti, ma ciò che era importante era l'affermazione del principio di cooperazione in campo sociale. Soltanto il grido «comune» delle nostre popola-

zioni avrebbe potuto scuotere Roma ed i suoi parlamentari a nostro favore!
DENIRO LICICR

Giorgio Liguori

La scomparsa di Giorgio Liguori, attivo e dinamico sino all'ultimo momento di vita e di lavoro, ha suscitato un cordoglio e un compianto profondo e sincero. Di quelli che generalmente si avvertono quando ci lascia un uomo che ha avuto una esistenza densa di vicende e molto intensa.

In realtà, sul nero nastro dell'asfalto, dove inesorabilmente si continua a morire, Giorgio Liguori ci ha lasciato per sempre nel meglio dei suoi anni, in quelli che, passata la tempesta e il periodo di bufera invernali subito susseguenti alla stagione di laborioso, dinamico e di feconda semina, avrebbe potuto esprimere tutto se stesso.

Le genti dell'Alto Jonio grandi speranze avevano riposto in Lui, in quell'uomo fatto di intelligenza e di coraggio, ma soprattutto di «partecipazione».

Concretamente si interessò del loro triste destino di povere genti dimenticate per millenni: con loro, giorno per giorno, faticosamente, dolorosamente volle condividere e sgranare la dura realtà della vita nella generosa ricerca di risollevarsi queste genti in tutti i modi e senza risparmio di energie. Era questo l'ideale di un uomo che aveva risolto la sua attività di uomo politico in un'alta missione di apostolato. Un ideale di vita coerente, onesto e virile che ha spinto un uomo a sacrificare tutto, anche se stesso, pur di soddisfare, lo ricordiamo, quel suo grande incolmabile desiderio di far del bene a tutti.

A pochi uomini è concesso di vivere tanto.

Lo ricordiamo, solo per mettere a fuoco qualche immagine, negli incontri di Cosenza, così come di Casano Jonio, di Trebisacce, di Montegiordano. Portava i suoi discorsi scritti a mano o dattiloscritti in tasca e poi li silava all'ultimo minuto per poterli leggere così alla buona, quasi a cordiale confidenza delle tante idee che egli rimuginava spassionatamente e che forse riuscivano più grandi delle stesse parole.

In quei momenti si avvertiva compiutamente quanto vivida e salda fosse la sua vocazione di uomo politico, nell'autentico senso dell'espressione, e quanta umiltà dignitosa fosse nella sua consapevole abilità, nella sua lunga esperienza.

E' difficile scrivere di Lui.

Si può dire questo: con

Lui scomparve l'uomo in cui poter continuare a sperare di un generoso interessamento per lo sviluppo e il progresso dell'Alto Jonio, per questa terra tagliata fuori dal resto del mondo.

Non siamo abituati a piangere gli amici che vanno via.

Ma Giorgio Liguori lo rimpiangiamo e lo ricordiamo, come lo rimpiangeranno e lo ricorderanno tutte le nostre genti.

FRANCESCO RASTRI

L'Uomo dell'Alto Jonio

Era i tanti commenti fatti sulla persona del compianto Giorgio uno mi ha colpito per la verità tragica che esso emanava: egli si differenziava dagli altri uomini politici per quanto, tra tutti questi, appena, appena finite le riunioni di lavoro, se ne andavano in albergo o al ristorante con tutta comodità, lui s'imbarcava sulla macchina per tornare al suo paese dove la mattina successiva avrebbe ripetuto la sua routine dietro i suoi malati e si sarebbe preparato alla nuova giornata «era depresso quanto le nostre aree che lui umilmente rappresentava».

«Aveva fretta! Voleva che questa zona sempre ignorata e sofferente passasse ad un destino migliore.

Con questo fervore, fra piani intercomunalisti, piani consorziali, salumifici, cantine sociali ecc. amava soffermarsi sulla possibilità di ottenere un miglioramento del reddito pro-capite e con quanto orgoglio, malgrado lo scetticismo di chi gli stava vicino, s'imbarcava nelle imprese più ambiziose per la sua popolazione.

Era presente ovunque: rispondeva a chi lo chiamava. E il suo istinto generoso lo spingeva a cogliere quanto di buono potesse trovare ovunque.

E questa mania di generosità lo faceva amico di tutti: solo i mediocri, i piccoli ambiziosi lo paventavano, e lo lottavano con accendine frammi ad invidia meschina.

Aveva una visione delle cose ampie: sognò fin dal Convegno di Amendolara una valorizzazione turistica e questa venne perché lo volle con fermezza, combattendo sulla breccia della comunità con uno sparuto drappello di uomini entusiasti contro volontà politiche avverse e uomini meschini; sognò una rivalutazione del territorio e venne il Consorzio di Bonifica perché lo volle. E quando l'ombra dell'autostrada pareva calarsi con i suoi artigli paralizzanti sulla zona, si Ebbe modo di salutarlo

l'ultima volta alcuni giorni prima della sua morte presso la Presidenza del Consiglio ove, con S. E. Dario Antonozzi, cercava di portare a compimento la soluzione di alcuni problemi impendenti della zona.

Ora il suo peregrinare è finito!

La notizia della sua scomparsa si propagò con la velocità di un fulmine e tutti rimanemmo sbigottiti per l'immane sciagura.

A distanza di qualche giorno dalla sua dipartita un interrogativo si pone alla mente delle nostre popolazioni: Che ne sarà di noi? Chi potrà degnamente continuare la sua instancabile opera?

Egli, con lungimirante oculatezza, si è battuto per uno sviluppo organico dell'Alto Jonio, potenziando gli organismi esistenti e creandone altri capaci di ri-

solvere le condizioni economiche della zona nel prossimo futuro. Ha fatto sì che le nostre contrade uscissero dal secolare isolamento e si svegliassero dallo stato di torpore in cui vivevano, proponendo, se non addirittura imponendo, le proprie rivendicazioni in campo provinciale, regionale e nazionale. Egli ha tracciato la via per un nostro avvenire più umano e dignitoso. E' necessario che altri uomini, dotati di buona volontà, si mettano al servizio della collettività per colmare, almeno in parte, il vuoto lasciato dal caro amico.

ADDIO, CARO GIORGIO! La tua giovane sposa, i tuoi figli, lasciati in tenera età, avranno sempre vivo il ricordo di un benefattore della collettività, di un consorte e padre esemplare.

PIERINO GRECO

ALTO JONIO IN LUTTO

In una grigia sera del dicembre scorso, per un tragico incidente automobilistico, perdeva la vita il più autorevole uomo politico della nostra zona: il dott. GIORGIO LIGUORI.

Oriolo e l'intero collegio, memori dell'azione svolta dall'estinto nell'ultimo decennio a favore delle sue popolazioni, lo ricordano a quanti ebbero la fortuna di apprezzarne le sue alte qualità morali ed a tutti gli altri che ugualmente sentirono il flusso benefico della sua opera.

Il suo nome era conosciuto anche nei più remoti angoli della zona. Era buono con tutti. Per tutti aveva una parola di conforto e di incoraggiamento. Non sdegnava la compagnia dell'umile gente e non esitava a pronunciare parole dure verso coloro che si ostinavano a barricarsi in un egoismo malefico ed assurdo. Tutta la sua opera era improntata a promuovere un più elevato tenore di vita delle nostre genti con la soluzione dei problemi economici, sociali, culturali ed umani, che sono alla base dello sviluppo di quest'area depressa.

Consapevole delle difficoltà che l'impresa comportava, non si concedeva un attimo di riposo. Infatti faceva continuamente la spola tra i vari Comuni, la Provincia, la Regione e i Ministri.

Ebbe modo di salutarlo

VISITA DI LAVORO DEL MINISTRO DELLA P. I.

I problemi di Trebisacce illustrati all'on. Misasi

Il rappresentante del Governo ha preso nota delle richieste avanzate, promettendo, con la ripresa dei lavori del Parlamento, il suo più vivo interessamento - Accompagnavano il Ministro, il sen. Francesco Smurra, l'assessore provinciale prof. Locanto e l'assessore al comune di Cosenza, dott. Piero Rende.

TREBISACCE — Accolto dal sindaco, avvocato Gaetano D'Andrea, dalla giunta comunale, dall'ingegnere Leonardo Micelli, dai presidi e professori, dai sindaci, dai segretari politici e da un gran numero d'iscritti alla Dc di questo centro e dei paesi vicini, nel lardo pomeriggio di ieri il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Riccardo Misasi, è giunto a Trebisacce per una visita di lavoro.

Accompagnavano il Ministro il senatore Francesco Smurra, l'assessore provinciale prof. Locanto e l'assessore al comune di Cosenza, dott. Piero Rende.

L'incontro tra il parlamentare cosentino e gli esponenti della Dc dell'alto Jonio ha avuto luogo nel salone dell'edificio delle Scuole elementari.

Ha porto per primo il benvenuto all'illustre ospite il segretario della locale sezione Dc, dottor Giuseppe Bentivegna, il quale ha illustrato i più urgenti bisogni della numerosa popolazione della zona.

Altro saluto è stato rivolto al Ministro dal direttore didattico della locale scuola elementare, prof. Francesco Morati.

Il sindaco di Trebisacce, avvocato Gaetano D'Andrea, nel prendere la parola ha ringraziato l'onorevole Misasi per aver promosso l'importante incontro e, tra l'altro, ha passato in rassegna i più scottanti problemi della nostra cittadina quali: istituzione di nuove scuole, costruzione di edifici scolastici, realizzazione di un porto turistico, biblioteca comunale, adeguati finanziamenti per la costruzione di un moderno impianto sportivo, arredamento dei Gabinetti scientifici dell'Istituto tecnico e per lo Scientifico.

Il consigliere provinciale, ing. Leonardo Miceli, ha posto in rilievo la grave perdita subita dalle popolazioni dell'alto Jonio per la tragica scomparsa del consigliere regionale dott. Giorgio Liguori.

Infine il ministro Misasi, dopo aver commemorato la figura del dott. Liguori, si è soffermato sui problemi che ancora travagliano la Scuola italiana e sulle riforme e sulle iniziative che saranno prese.

L'on. Misasi ha preso nota delle richieste avanzate dai sindaci, promettendo, con la ripresa dei lavori del Parlamento, il suo più vivo interessamento.



Il ministro Misasi

CASSANO JONIO

Intitolata a Liguori la sezione Dc

CASSANO JONIO - (a.f.) — Il direttivo sezionale dc di Cassano Jonio, nella sua ultima riunione ha preso in esame la proposta del segretario politico, rag. Francesco Samengo, di intitolare la sezione a Giorgio Liguori. La proposta è stata approvata all'unanimità.

Al termine della riunione, è stato emesso un comunicato nel quale tra l'altro è detto: «Il ri-

cordo dell'intensa ed apprezzata attività politica svolta dal dott. Liguori è particolarmente vivo in Cassano ove egli, non molto tempo addietro, svolse le funzioni di commissario sezionale in un momento veramente difficile, riuscendo alla fine del mandato a comporre le gravi dissidenze

Soprattutto vivo — si legge ancora — è il ricordo delle sue alte qualità umane, che valsero a conquistargli la stima e l'affetto di tanti. Intitolando la sezione al suo nome i democratici cristiani di Cassano Jonio hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di stima, di affetto e di rimpianto e nel contempo hanno voluto indicare la figura e l'opera del dottor Giorgio Liguori alle nuove generazioni come fulgido esempio».

Con un torneo di calcio a Montegiordano ricordata Giorgio Liguori

(di Giuseppe Alfano)

Si è conclusa la prima edizione del Trofeo estivo di calcio Coppa "Giorgio Liguori", organizzata da un Comitato cittadino allo scopo di onorare la memoria dell'illustre uomo politico che, come ricordiamo perse la vita il 21 dicembre 1970 in un incidente stradale, dalla dinamica irricostruibile mentre si trovava a Galzarrate per prendere parte ad una riunione del Consiglio Regionale.

Al Comitato Organizzatore, presieduto dal Presidente dott. Attilio Tarsia, vanno le più apprezzate considerazioni per avere saputo dare alla iniziativa una veste di serietà non comune e per aver preparato l'ambiente a ricevere simili manifestazioni sportive.

Ai Presidenti, agli allenatori, ai medici sociali delle squadre partecipanti, vanno rivolte vivissime congratulazioni perché hanno saputo organizzare e preparare gli atleti a cimentarsi con lealtà e serietà in una manifestazione estiva, la prima che si ricordi, dove ogni incontro era una cornice di pubblico entusiasta.

Gli incontri si sono svolti tutti nello stadio di Montegiordano Marina.

Ad aprire la serie sono state due compagini ben amalgamate che hanno offerto un piacevole spettacolo: Amendolara-Roseto Capo Spulico.

Quest'ultima si è vista superata per 5-3 per causa di una preparazione atletica un po' scadente che soprattutto nel secondo tempo si è fatta molto sentire. Ha meravigliato un po' tutti le prestazioni fornite dall'U.S. Canna che già alle prime gare aveva dato l'impressione di ipotecare il premio finale; successivamente, con la perdita di due o tre elementi il rendimento è calato di parecchio ed è così finita al quarto posto anche perché schierò in due partite un giocatore, Montesano Antonio, che non era residente nel Comune di Canna.

Va ricordato che il regolamento stilato dal Comitato organizzatore e notificato ai Presidenti delle squadre partecipanti prevedeva che gli atleti fossero nativi o residenti nel Comune per il quale giocavano e le irregolarità sono state punite con la squalifica dei giocatori, illegittimamente iscritti, nonché con l'attribuzione della sconfitta, alla squadra cui appartenevano, per 2-0.

Va detto di bene anche dell'U.S. Rocca Imperiale che ha iniziato il campionato con l'infelice merito 2-0 ai bianchi della U.S. Libertas di Montegiordano e ha continuato con accumulare pareggi.

Anche questa squadra ha

contro ha dovuto fare a meno di un giocatore che si è infortunato seriamente alla fronte.

Psicologicamente demoralizzato, non è riuscito il Presidente a portare a termine il campionato.

Cosa dire dell'U.S. Amendolara, vincitrice della prima edizione Coppa "Giorgio Liguori"? Ha meritato il premio finale.

La squadra allenata da mister Cimminelli ha ben figurato e ha offerto degli incontri veramente piacevoli.

Possiede degli atleti che attualmente militano in campionati regionali, quale il portiere Aldo Zaccaria, giovane assai promettente e attualmente in forza al Cosenza; il centravanti Vitale, che è risultato il capo cannoniere del torneo; Lanza, regista e suggeritore di preziose azioni.

Un giudizio non certamente positivo va rivolto ai bianchi locali di Montegiordano dai quali ci si attendevano prove superlative (in qualità di paese organizzatore), pari a quelle fornite nel passato. Il loro secondo posto è venuto per grazia ricevuta dalle U.S. di Canna e di Rocca Imperiale (di tale grazia se ne sono avvantaggiate anche altre squadre; questo va detto per dovere di cronaca), che come accennato, hanno schierato giocatori con posizioni irregolari.

Degli atleti, oltre a quelli citati, hanno ben figurato: Perla, brava e intelligente mezzala dell'U.S. Roseto Capo Spulico; i fratelli Bongiorno e il mediano Cosentino dell'U.S. Canna; la mezzala Spina e lo stopper Viviani dell'U.S. Rocca; Fioralisi e Candia della Libertas Montegiordano.

Alla cerimonia finale svoltasi al lido Garden di Montegiordano Marina hanno assistito molti rappresentanti dell'Alto Jonio e il figlio del commemorato, Pietro Liguori, che ha consegnato i premi messi in palio dal Comitato organizzatore.

Ha dato l'avvio alla cerimonia il prof. Antonio Manolo, assessore al Comune di Montegiordano, il quale, dopo aver posto il saluto ai convenuti ed essersi complimentato con gli organizzatori, ha così continuato: «È stata una iniziativa di richiamo turistico tanto che la presenza dei forestieri ha toccato cifre mai verificatesi nel passato. Ma al di là di questi interessi, sia pure importanti per noi che miriamo a sviluppare il turismo a Montegiordano Marina, lo scopo del Torneo Liguori è stato quello di volere onorare e ricordare un uomo che ha lottato ed è caduto per vedere questa nostra zona e l'Alto Jonio tut-

vani e di dare a noi adulti la possibilità di non isolarci, ma di incontrarci, di scambiare le nostre idee e di essere uniti per far sentire la nostra voce, i nostri problemi».

Se riusciamo in questo sono convinto che faremo contento il compianto Giorgio Liguori che in questo momento, vedendo dall'alto, quanta la sua gente che tanto ha amato ci sorride ed è contento perché viveva per questo».

Nel concludere il suo discorso, il prof. Manolo ha detto: «Tocca ora a noi con coraggio rimboccarci le maniche e unti proseguire sulla strada da Lui indicata, strada fatta di impegno, di onestà e di libertà e ottenere quello che avrebbe desiderato ottenere per noi».

Gli intervenuti, commossi, hanno a lungo applaudito. Ha poi preso la parola il dr. Attilio Tarsia, Presidente del Comitato organizzatore il quale visibilmente commosso ed emozionato, ha rivolto un vivo ringraziamento ai Presidenti delle squadre partecipanti per l'impegno e la serietà profusi in questa iniziativa che si è conclusa felicemente.

Successivamente Piero Liguori ha consegnato delle targhe di argento, offerte dall'Amministrazione Provinciale, alle prime due squadre classificate, che sono risultate rispettivamente l'U.S. Amendolara e l'U.S. Montegiordano; una medaglia d'oro al capo cannoniere Vitale, dell'U.S. Amendolara; altre medaglie di riconoscimento

sono andate all'U.S. Canna giudicata dal Comitato la squadra più disciplinata; una medaglia al giocatore Perla dell'U.S. Roseto Capo Spulico, giudicato l'atleta più serio e più disciplinato.

Infine, una coppa d'argento di notevole valore offerta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata data in consegna, alla squadra prima classificata in questa prima edizione per essere definitivamente attribuita a quella società sportiva che vincerà per tre volte il torneo.

Il Comitato, concedendosi, ha dato appuntamento a tutti i paesi dell'Alto Jonio per la prossima stagione estiva e si è augurato di potere disputare la seconda edizione "Giorgio Liguori" in uno stadio, attualmente in fase di progettazione, tutto nuovo.

Per detta realizzazione il Presidente del Comitato, dr.

Attilio Tarsia, si è espresso ottimisticamente e spera molto nell'aiuto dell'on. Dario Antoniozzi il quale — ha dichiarato ancora il dr. Tarsia — già in questa prima edizione "Giorgio Liguori", oltre ad offrire un congruo contributo personale, ha fatto assegnare dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri una coppa d'argento di notevole valore, premiando così questa ottima iniziativa.

A questo punto corre l'obbligo rivolgere un pubblico ringraziamento e un meritato "bravo" al maresciallo dei carabinieri di Rocca Imperiale il quale con la sua sagacia è riuscito in più occasioni a calmare i bollenti tifosi ed assicurare quindi il prosieguo e la buona riuscita di questa prima edizione estiva trofeo "Giorgio Liguori".

A tutti grazie ed appuntamento per il prossimo anno. Giuseppe Alfano



IL TEMPO

Venerdì 13 agosto 1971
s. Ippolito

più breve.

Iniziato il Trofeo Giorgio Liguori

MONTEGIORDANO M., 12
Il trofeo «Giorgio Liguori», organizzato allo scopo di onorare la memoria dello illustre uomo politico perito in un incidente stradale, ha

avuto inizio con un interessante incontro, Amendolara-Roseto Campo Spulico, che ha richiamato sul locale campo sportivo di Montegiordano Marina un folto pubblico.

La partita si è conclusa con il risultato di 5-3 a favore dell'U.S. Amendolara la quale ha dimostrato di avere un buon centrocampo e soprattutto nel secondo tempo, quando gli avversari hanno manifestato un certo calo atletico, il gioco è stato manovrato a loro piacimento.

Da ammirare la correttezza degli atleti che, pur dando al gioco un certo vigore, si sono cavallerescamente scontrati senza incorrere in scorrettezze.

Nel primo tempo è stato osservato un minuto di raccoglimento. Seguiranno ancora altri interessanti e senza dubbio sarà dato allo sportivissimo pubblico di Montegiordano e a tutti gli altri paesi vicini, quel meritato spettacolo di agonismo sì, ma soprattutto di correttezza e lealtà sportiva, a testimonianza della serietà che il Comitato organizzatore, presieduto dal dr. Attilio Tarsia, ha inteso dare alla iniziativa.

IL TEMPO, 13 Agosto 1971

Nel quarto anniversario della morte

UN BUSTO DI BRONZO DEDICATO A GIORGIO LIGUORI

Nella ricorrenza del quarto anniversario della morte, con una commovente manifestazione, gli amici, hanno voluto ricordare il dott. Giorgio Liguori che, rammentiamo, perì tragicamente a seguito di un tragico incidente automobilistico mentre si dirigeva verso Catanzaro per prendere parte ad una riunione del Consiglio regionale di cui faceva parte, dedicandogli un busto di bronzo eretto in Montegiordano centro nella Piazza Tarsia ed una lapide sul lungomare di Montegiordano Marina. Alla manifestazione, oltre alla moglie, Signora Liguori, ai figli Rita, Piero, al genero Peppino, al padre Pietro ed al fratello Gigino, hanno assistito alcuni sindaci dell'Alto Jonio; il Prof. Palermo, Assessore Regionale alla P.P. II., rappresentante la Regione Calabria; l'ing. Tarsia, capo Genio Civile; l'avv. DE LUNA, vice Presidente dell'Amma.ne Prov.le; il dott. LIBRANDI, capo dell'Ispett. Prov.le; il dott. Cioli, capo dell'Ispett. Demaniale delle Foreste ed altri autorevoli membri regionali. Non ha potuto partecipare alla manifestazione, l'On. Antonozzi, Presidente onorario del Comitato «Pro-Giorgio Liguori» per un improvviso deragliamento del treno sul quale viaggiava. Dopo lo scoprimento del busto, hanno ricordato la figura dello scomparso il dott. De Luca, il prof. Palermo e lo avv. Di Cianni. Successivamente, tutti gli intervenuti, sono scesi allo scalo di Montegiordano dove è stata scoperta una lapide.

Qui il dott. Vincenzo Pontevolpe, presidente del Comitato, amico d'infanzia, di studi e di professione, ha tracciato con semplicità e visibile commozione, il profilo di Giorgio Liguori: «Montegiordano che lo vide nascere 52 anni orsono ha detto il dr. Pontevolpe - e ne conobbe la promettente giovinezza, non poteva solamente piangere l'immaturo perdita, ma onorarLo degnamente con un segno tangibile, con una lapide imperitura, il figlio più illustre e più caro. Perciò il rimpianto unanime di Montegiordano trova qui una voce che racchiude tutte le voci a-

miche nella mia povera e fraterna parola che deve ricordare il caro ed indimenticabile Giorgio Liguori. Chi più di me, amico di infanzia, di un'amicizia fraterna che a Lui mi legava, ne conobbe ed apprezzò le doti di professionista e politico. La sua breve e tormentata vita fu tutta una innovazione di speranze, di generosità, di nobili ideali, come figlio, come padre, come professionista, come politico. Uomo dalla tenace volontà, dal carattere fermo e risoluto, poco curante di se stesso, della sua salute ha lasciato a noi tutti l'esempio della sua abnegazione, del suo sacrificio e del suo gran cuore, ed ai suoi familiari e parenti un vuoto profondo ed incolmabile.

Giorgio era noto per la sua bontà, per cui vantava ovunque una vasta schiera di amici e di ammiratori. Tenace nei propositi politici non si doise di ingratitude di alcuno, questo uomo non ha odiato nessuno, ha teso sempre amica la mano al debole all'oppresso. Esercitò il nobile ministero di medico condotto con zelo e disinteresse esemplare. Riusciva anche a trovare il tempo per curare i suoi pazienti anche nell'impegno della carica che copri prima come Assessore alla Provincia e poi come deputato alla Regione cui dedicò ogni sua cura e ogni energia.

Sentiva i problemi dell'Alto Jonio di cui era degno rappresentante con uno spirito moderno e, comunque, basato su tradizioni vissute.

Ha sempre tenuto fede ai suoi ideali di democrazia per l'affermazione della quale si è sempre battuto e per la quale direi che è caduto da eroe. Ecco l'uomo - ha continuato il dr. Pontevolpe - a cui tributiamo in questo bel lungomare che per suo interessamento fu realizzato, omaggio affettuoso di suprema onoranza con una lapide e perpetuo ricordo delle sue virtù, ad esempio imperituro delle generazioni avvenire».

Giuseppe Alfano

A Misasi il premio "G. Liguori"

Calabria, un patrimonio da difendere

Da Orsomarso parte il recupero ambientale

di MARIO SIMEONE

ORSOMARSO — Al ministro della P.L., on. Riccardo Misasi, l'associazione «Giorgio Liguori», consegnerà domani, lunedì, un riconoscimento speciale. La cerimonia avverrà al «Golden Park» di Orsomarso in provincia di Cosenza, alle pendici del grande parco nazionale del Pollino.

Sulla targa è incisa questa motivazione: «Per le sue alte capacità politiche e per il costante impegno profuso al servizio della Calabria».

Parole semplici che esprimono, con immediatezza, un rapporto antico tra un politico che, chiamato ad importanti incarichi di responsabilità nel Governo nazionale e nel partito, non ha mai trascurato di mantenere saldo il legame con la gente della propria terra.

«È questo il significato che l'associazione di Orsomarso ha voluto dare commenta il prof. Giuseppe Mistorni che, prima di essere eletto in questa quinta legislatura al Consiglio regionale della Calabria, è stato per molti anni apprezzato sindaco democristiano di Belvedere Marittimo.

«Però aggiunge il consigliere Mistorni — a ricordare l'autorevolezza con cui il ministro Misasi ripropone costantemente, all'attenzione nazionale, vecchi e nuovi problemi che attengono lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno, cogliendo alcuni evidenti risultati in direzione della crescita civile e culturale. La moderna Università di Cosenza ne è una chiara testimonianza».

Un altro riconoscimento sarà consegnato al presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, Raffaele Nicolo.

Prospettive future

L'incontro con il ministro Misasi rientra nel quadro della manifestazione promossa dall'associazione «Giorgio Liguori» che, nei mesi scorsi, ha bandito un concorso tra gli studenti sulle prospettive prossime e future che scaturiranno dall'istituito parco del Pollino.

Il concorso, dedicato alla memoria di Giorgio Liguori, stimato assessore provinciale e consigliere regionale nella prima legislatura, è stato vinto dalla quindicenne Stefania Palombino che il prossimo anno frequenterà il terzo liceo scientifico a Scalea. Ha preceduto di poco Stefania Brizi e Sandro Campiungo.

Con questa iniziativa i promotori hanno voluto cogliere almeno due obiettivi: ricordare Giorgio Liguori e, contestualmente, richiamare governo e enti locali sulle prospettive che un parco nazionale, dell'importanza del Pollino, può offrire.

Dopo oltre duemila anni si riaprono, dunque, nuove ed interessanti prospettive.

Con il decreto ministeriale del 16 aprile scorso, il parco è stato, definitivamente, perimetrato. Per due terzi sorge in territorio calabrese; per il resto in area lucana.

Non è stato facile mettere d'accordo le due regioni limitrofe a realizzare un unico parco. All'inizio c'era chi avrebbe voluto gestirne in proprio una parte. Ma dopo vent'anni le ragioni di «madre natura» hanno finito per prevalere. Una grande ricchezza naturale.

L'effetto parco può portare, ora non trascurabile vantaggi ai numerosi comuni calabri-lucani localizzati dentro e fuori il Pollino. Certo, la «parola d'ordine» è di bloccare qualsiasi iniziativa che sia una sicura minaccia all'ambiente.

Sensibilità ecologica

«C'è una diffusa maturazione su questi temi — richiama il Consigliere Giuseppe Mistorni — delle popolazioni interessate che non si lasciano strumentalizzare dai tanti professionisti domandati all'ecologia».

Nel frattempo sono scattati rigidi vincoli. Dopo i divieti bisogna, però, anche pensare come far vivere il parco. Il decreto persegue non solo il fine di proteggere quel territorio dal «cementato selvaggio» ma anche la valorizzazione dei caratteri originari delle culture, delle etnie e delle lingue locali; nonché la promozione di iniziative produttive strettamente compatibili.

Quali le attività possibili? Sono, ovviamente, limitate al settore agro-silvo-pastorale. Altro spazio viene riservato alla ricerca scientifica e all'educazione ambientale.

«Cosa fare?» L'hanno scritto anche i primi tre classificati al concorso «Giorgio Liguori». Le sollecitazioni ed i suggerimenti che emergono dai loro temi convergono tutti in una sola direzione: non sciupare le grandi ricchezze naturali che offre il parco, collocato in una posizione unica.

Le montagne che lo sovrastano, in linea d'aria, distano solo poco dalla costa tirrenica, con il comune di Orsomarso che, di fatto, ne è il primo avamposto.

L'associazione culturale «Giorgio Liguori» non a caso ha, come primo obiettivo, la valorizzazione intelligente del parco nazionale del Pollino.

Sarà per questo la «coscienza critica» e propositiva dei progetti prossimi-futuri che determineranno il destino di quest'area. E nell'interesse di tutti, del resto, impegnarsi in tale direzione. Un ruolo-guida e di tutela sono chiamate a svolgere governo e enti locali. In primo luogo la Regione Calabria.

Orsomarso / Il ministro Misasi alla cerimonia di consegna dei premi «Parco del Pollino»

La nostra risorsa? I cervelli capaci di progetti

DAL CORRISPONDENTE

PAOLA — Il «golpe» nell'Unione Sovietica, il mistero sulla sorte di Gorbaciov, le minacce che incombono sul mondo. Di questi inquietanti avvenimenti si è parlato inevitabilmente l'altra sera ad Orsomarso nel corso della cerimonia della consegna dei premi per il nuovo Parco nazionale del Pollino, promosso dall'Associazione culturale «Giorgio Liguori» presieduta dal dott. Piero Liguori.

Il sodalizio ha consegnato due premi speciali di merito al ministro Misasi «per le sue alte capacità politiche e di mediazione e per il costante impegno profuso al servizio della Calabria», nonché al presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti, Raffaele Nicolò «per le instancabili energie profuse in 20 anni alla guida dell'Ordine per un giornalismo giovane e protagonista del riscatto della Calabria».

La manifestazione, svoltasi nell'arena del «Golden Park», adiacente al fiume Argentino, ha inteso celebrare la ricorrenza del 20° anniversario della inattesa scomparsa di Giorgio Liguori che fu consigliere regionale nella prima «legislatura» e che ha lasciato un indelebile ricordo con la sua attività politica nelle file democristiane.

Un premio di un milione di lire è stato consegnato dalla giuria presieduta da Domenico Forestieri, ad una studentessa del liceo scientifico di Scalea, Stefania Palombino, per aver svolto il miglior componimento grafico e fotografico sulle prospettive del nuovo Parco del Pollino con particolare riferimento alle bellezze naturali di Orsomarso.

Ha animato la serata il giornalista, Nicola Simeone, che ha intervistato i politici e Raffaele Nicolò.

La commemorazione del compianto Giorgio Liguori è stata fatta all'assessore comunale di Scalea, Renato Biondi. Dal canto suo, Nicolò ha illustrato le difficoltà di fare giornalismo in Calabria, dove «il ruolo dell'informazione è troppo spesso emarginato dai grandi sistemi di comunicazione di massa che penalizzano la nostra Regione». Il senatore Franco Coveillo ha

illustrato la legge 142 sulle autonomie locali, soffermandosi, con ampie proposte di utilizzazione sui 24 mila miliardi rifinanziati dal Governo per il Sud, L'on. Anna Maria Nucci, analizzando la situazione della Calabria, «per il cui rilancio guardo con fiducia ai giovani», ha detto che «noi vogliamo la piena autonomia a condizioni che si possa camminare con le nostre risorse». Sul palco si sono alternati poi l'assessore regionale Pasqualino Perfetti; il Capogruppo consigliere della Dc alla Regione, Geppino Camo e il consigliere regionale Giuseppe Mistorni.

Il ministro Misasi, che ha concluso il dibattito, svoltosi sull'onda del ricordo di Liguori, dopo aver accennato «a quello che è successo nell'Unione Sovietica, di cui non c'è nessuno che non possa vedere il rischio e i pericoli che incombono», ha analizzato «l'intensità dei fenomeni che investono la nazione, l'intero

mondo e l'intera Europa».

In particolare, l'uomo di Governo dopo un excursus storico ed economico della democrazia in Italia, ha ricordato l'attività del suo dicastero (prossima riforma della scuola superiore, patto con i sindacati per garantire i minimi servizi della scuola, nuovi orientamenti della scuola materna, introduzione delle lingue estere nelle elementari) e dei problemi del Mezzogiorno (disoccupazione, droga, mafia, mancanza di varare grandi progetti e altro). «Questa nostra Italia — ha concluso — atavicamente povera di risorse materiali ha solo cervelli, e noi vinceremo la sfida del domani solo se saremo capaci di educare questi cervelli a sviluppare grosse progettualità». Alla manifestazione che ha riscosso un grande successo hanno partecipato numerosi sindaci del comprensorio e numerosi cittadini.

Giustino Vena



Il ministro Riccardo Misasi

Riccardo Liguori e la storia politica di Montegiordano

di Franco de Marco

Tentativo invero encomiabile, oltre che pienamente riuscito, quello di Riccardo Liguori, nel cercare di ricostruire la storia politica di Montegiordano dell'ultimo cinquantennio attraverso l'interpretazione dei documenti storici e non, quelli elettorali e le testimonianze vive degli anziani. Encomiabile, perché l'Alto Jonio cosentino, così ricco di connotazioni di enorme valenza storica - si pensi al suo analfabeto culturale protostorico e magriogreco, che restano proporzioni ineludibili del dibattito permanente sulle civiltà del Mediterraneo antico - per atavici strappi storici è stato isola di silenzio e di emarginazione sociopolitica per oltre duemil'anni, ed oggi cerca disperatamente di alzarsi in piedi e di riappropriarsi di una identità forte che pure gli appartiene di diritto.

Ed è, quello di Riccardo Liguori, oltre che atto di fede verso il "campanile", soprattutto atto di coraggio, atteso che uno scavo nel proprio humus socio-culturale significa anche mettere a nudo le proprie radici; ma è, soprattutto, atto dovuto di managerialità politica nuova ed intelligente, merce rara proprio nei "paesi", quella che ci vuole finalmente per comprendere e far comprendere il senso profondo, a volte nascosto, di questi nostri spazi esistenziali e pensare di gestire, a livello politico e culturale, vocazioni e modelli di sviluppo, ovvero il presente ed il futuro.

D'altra parte, anche le nuove generazioni, in virtù del secolare scollamento che il nostro comprensorio ha subito con le proprie radici, si impongono, quasi ritualmente, una subalternanza insidiosa e sicuramente perdente in rapporto ai grandi temi sui quali il cantante la polemica storico-sociopolitica e culturale di oggi. Atteggiamento oggettivamente errato le cui conseguenze potranno leggersi, poi, nella difficoltà di erigarsi a referenti politici e di imporsi quale leadership di progettualità nuove. Non è l'idea di filosofia politica che, nella prassi, possa realizzare l'Eden per tutti; ma il può essere nella nostra terra, al di là delle ideologie e delle politiche, l'uomo-referente, che non è necessariamente il leader nella sua accezione più storiografata, ovvero l'uomo che alla politica dà dignità, evitando idealizzazioni utopiche o pas-

sionali estemporanee e, soprattutto, adeguando progettualità e servizio alla realtà effettuale. Nell'Alto Jonio, la realtà effettuale in politica è il popolo, non come identità peculiare e, forse, unica. Chi non studia, vive, soffre i tratti di tale identità, non conosce la nostra Gente e non può pretendere di gestirne la vicenda.

Forse è qui il valore altissimo della ricerca di Riccardo Liguori: sicché il suo libro può rappresentare, oltre che un esempio da seguire, l'inizio di uno scavo psico-sociologico nell'anima popolare, che diventi infine elemento ineludibile per l'azione politica.

Certo, il giovane autore sa bene tutto questo, perché ha coscienza di essere figlio "nuovo" della sua Montegiordano e, come tale, sente la responsabilità di essere referente del dibattito socio-politico locale e del comprensorio, ed anche perché virgulto rigoroso e sveltante di un albero antico, forte, sano, l'albero dell'onesta politica, della laboriosità, della disponibilità totale, che connotavano la figura del padre, Giorgio, che - come scrive l'On. Riccardo Misasi - era "uno onesto, semplice, intelligente, dotato di un grande equilibrio e di umanità" ed era, allora, anche primo capitolo finalmente vincente ed importante della storia di una terra che voleva ritrovare la propria identità perduta nelle pieghe dei secoli. Non è retorico il Sen. Salvatore Frasca quando scrive che "l'urna di Giorgio Liguori è destinata ad accendere, nell'animo di tutti noi, egregie cose".

Dunque, al di là della "piccola" storia di un paese come Montegiordano, Riccardo Liguori indica il metodo e la strada per ricostruire la "grande" storia della sua Gente, quella cioè dell'anima popolare che, direttamente e sulla propria pelle, ha vissuto e sofferto aneliti e speranze, sogni ed illusioni, bugie e disinganni di questi ultimi cinquant'anni.

E, tanto, serve all'Autore per potersi proporre protagonista di nuovi capitoli della storia di Montegiordano, ed i quanti, segnatamente i giovani, vorranno impegnare le proprie risorse nella battaglia che dal dopoguerra si sta combattendo in ogni paese dell'Alto Jonio per riaffermare la dignità appunto di una grande identità storico-sociale e culturale.

Franco De Marco

SUCCESSO DI UNA SERATA DI CULTURA
Riccardo Liguori presenta il libro su Montegiordano

di Franco de Marco

Presentato ufficialmente il libro di Riccardo Liguori "Storia politica di Montegiordano" in una serata finalmente "diversa" soprattutto per i turisti, giunti numerosi nella piazzetta del centro collinare dell'Alto Jonio.

Certo, vedere una piazza stracolma di politici ed amministratori, operatori culturali, studiosi, e di una folla enorme, c'era quasi da aspettarsi il solito concerto di qualche big della canzone; ed invece tanta folla era lì ad applaudire un giovane studente universitario, Riccardo Liguori, che dopo avere dimostrato il coraggio di scrivere e pubblicare un libro sulla sua Montegiordano, ora si metteva in discussione impegnando il pubblico, studiosi e politici, in un dibattito aperto che, al di là della valenza stessa del libro, forse inaugurava un metodo nuovo ed indica una strada diversa per coagulare ed aggregare intelligenze e forze politiche magari storicamente in conflittualità perenne.

Già, perché al tavolo della presidenza, oltre il relatore, lo storico Salvatore Lizzano, c'erano personalità di spicco dell'Alto Jonio e della Sibariide, dai democristiani On. Peppino Aloise e l'on. Giuseppe Mistomi, al socialista Sen. Salvatore Frasca, dall'Arch. Mario Franchino della direzione regionale del PDS, all'ex consigliere provinciale Avv. Giuseppe Maria Basile, dall'Assessore alla cultura Dott. Carmelo Mando al sindaco stesso di Montegiordano Prof. Carmelo Tucci, al Dott. Franco Manera, dirigente dell'ex Consorzio di Bonifica, al prof. Francescantonio Franco, della Sezione DC locale, tutti a plaudire la fatica di un giovane che con il suo libro ha tentato una prima lettura ed interpretazione dei dati elettorali di Montegiordano dal 1946 ad oggi.

Il dibattito, condotto magistralmente dal prof. Rocco Rago, oltre a sottolineare la valenza dell'operazione del giovane autore, ha fatto affiorare, com'era del resto inevitabile, la figura del compianto Giorgio Liguori, padre di Riccardo, consigliere regionale, perito tragicamente in un incidente stradale. D'altra parte, una lettura oggettiva del dato politico a Montegiordano e nella zona non può non tenere conto di questo politico generoso, buono, disponibile, grande mediatore e tessitore, protagonista dei primi capitoli importanti della storia politica non solo di Montegiordano.

Puntuale ed ineccepibile la relazione dello storico Salvatore Lizzano, profondo conoscitore della storia dell'Alto Jonio, che già ha firmato un libro di successo su Roseto Capo Spulico.

Ma la serata ha avuto altri risvolti importanti che sottolineano la valenza e, soprattutto, lo spirito del lavoro di Riccardo Liguori. Il ricavato della vendita del libro è stato devoluto in borse di studio, intitolate alla memoria di Giorgio Liguori, che per l'anno 1991-92 sono state assegnate alle seguenti studentesse: Lorena Matteo (Montegiordano Centro) e Caterina Ranù (Montegiordano Marina) per la sez. Licenza elementare (assegno di lire 500.000); Carmela Bruno e Carmen Farina (Montegiordano Centro), Maria Vittoria Franco, Daniela Gentile, Ermeninda Maniolo e Raffaella Noveletta (Montegiordano Marina) cui è andato l'assegno di lire 900.000 per la sez. Licenza Media; Fatima Scannapico di Montegiordano Marina, cui è andato l'assegno di un milione per la sez. Diploma di maturità.

L'Alto Jonio aveva bisogno di un esempio per imparare a conoscersi meglio. Che tale esempio sia venuto da un giovanissimo come Riccardo Liguori è davvero confortante.

Partitopo, questa straordinaria serata ha avuto un seguito inaspettato e persino "drammatico". Il libro del giovane Riccardo, sicuramente a seguito di denuncia, è stato posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. Il provvedimento ha provocato una ridda di congetture e polemiche non solo a Montegiordano e, comunque, ha guastato una bella festa. Ma, mentre andiamo in macchina, ci è giunta notizia che il Tribunale della Libertà ne ha disposto il dissequestro. Senza entrare nel merito dei provvedimenti giudiziario, una cosa è certa: ci dicono che il libro va letteralmente a ruba.

Franco de Marco

RINASCITA SUD

MENSILE INDIPENDENTE
DI ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA

DIRETTO DA DOMENICO LICURSI

ANNO XXIII
TERZA SERIE
N. 7 - Settembre 1992 - L. 1.500
Sped. in abb. post.
Gruppo III - P.I. 70%

Direzione - Redazione - Amministrazione
Via Destra della Rta, 2
87070 FARNETA (CS) - Italia
Tel. (0981) 931305

RINASCITA SUD

LA STORIA POLITICA DI MONTEGIORDANO DAL 1946 AL 1990

di Riccardo Liguori

L'opera pecca di obiettività per travisazione dei fatti

Durante l'estate da poco trascorsa, oltre alle feste religiose, alle manifestazioni varie, abbiamo avuto modo di assistere anche ad un proliferare di nuovi scrittori che ci hanno presentato le loro opere. Tra le altre, ci è capitato di vedere una scritta da Riccardo Liguori che ha voluto trattare un'analisi dei dati elettorali del suo paese, Montegiordano, dal 1946 al 1990. E' appena il caso di ricordare che Riccardo è figlio del compianto Uomo politico, Dott. Giorgio Liguori, tragicamente scomparso nel dicembre del 1970, poco tempo dopo essere stato eletto alla nascente Regione Calabria. Come succede a tutti, appena si ha un nuovo libro in mano, s'incomincia a sfogliarlo qua e là spinti dalla curiosità di "saggiarne" il contenuto. Così abbiamo fatto noi e, casualmente, abbiamo aperto il libro a p. 161, rimanendo trasecolati nel leggere alcune affermazioni gratuite e inesatte sul conto dell'Avv. Peppino Basile, sindaco di Ortole. Il Liguori scrive che l'Avv. Basile "è poco ben visto", perché ha "sempre salvaguardato gli interessi del suo campanile" e poco quello degli altri" e che "... deve essere condannato (...), perché ha dato poco agli altri centri limitrofi". Chiediamo, tra parentesi, al Sig. Liguori: ma l'Avv. Basile da chi è "mal visto"? Non certo dalle persone che ragionano con obiettività, con serenità, ma da coloro che sono in mala fede, "ammalati" di settarismo, faziosità.

Riteniamo, pertanto, che le affermazioni fatte malevolmente dal Sig. Liguori, sono molto gravi, dal momento che provengono da una persona che è nata ed è cresciuta nell'ambito del Collegio elettorale di Ortole, e si possono prestare a due interpretazioni:

Prima: il Liguori ignora la situazione politico-amministrativa in cui ha operato l'Avv. Basile dal 1975 (anno della sua elezione al consiglio provinciale ed a quello comunale di Ortole) in poi nell'ambito dei due enti.

Seconda: egli tenta con queste affermazioni di ridimensionare la figura, la personalità politica dell'Avv. Basile, facendo risaltare quella del Dott. Giorgio Liguori, quale unico leader d.c. dell'Alto Jonio in questo dopoguerra.

In entrambe le ipotesi, le affermazioni del Liguori ci sembrano dettate da malafede. Perché se si propende per la prima ipotesi dobbiamo affermare che egli ignora (o fa finta di ignorare?) che l'Avv. Basile per quindici anni, prima quale vice capo gruppo e poi capo gruppo D.C. alla provincia, è rimasto seduto nei banchi dell'opposizione. Ciò nonostante, egli è riuscito a far sentire forte e costante la voce dell'Alto Jonio nell'aula del Consiglio Provinciale, e ogni qualvolta c'era da deliberare investimenti per la viabilità o per la scuola (unici settori residui di competenza della provincia) è riuscito a fare inserire cospicui finanziamenti per le nostre zone (Liguori farebbe bene a consultare i verbali delle riunioni del Consiglio Provinciale, al fine di essere più esatto nella successiva edizione del libro). Relativamente allo sviluppo gigantesco delle infrastrutture che hanno cambiato il volto di Ortole, nell'arco di appena tre lustri, Liguori non dovrebbe ignorare che l'Avv. Basile nel suo paese

ha operato, prima come consigliere e poi come Sindaco, avvalendosi della qualificata e validissima collaborazione di assistenti, come il Prof. Vincenzo Toscano, e di Sindaci, come l'Avv. Nicola Diego. E non ha mai negato il suo appoggio, il suo interessamento, presso le sue influenti amicizie, a tutti i sindaci della zona - appartenenti anche al P.C.I. o al P.S.I. - che hanno sollecitato la sua collaborazione, si sono avvalsi dei suoi consigli. Siamo personalmente testimoni di viaggi compiuti a Roma, a Catanzaro, insieme a sindaci di altri comuni, per il perfezionamento, la sollecitazione o il finanziamento di opere presso i ministeri o altri enti.

Se si volesse propendere per la seconda ipotesi, appare evidente che il Liguori pecca di immodestia, perché non spetta ai figli di "esaltare" la figura dei propri genitori.

I due politici dell'Alto Jonio Cosentino - senza dimenticare il terzo, l'Avv. Francesco Basile, che ha lasciato tracce indelebili della Sua opera, come consigliere provinciale e come cofondatore con l'On. Cassiani, Don Luigi Nicoletti ed altri, della D.C. cosentina -

occupano due epoche distinte e, quindi, la figura dell'uno non può offuscare quella dell'altro.

Per cui la figura di uomo politico e amministratore del compianto Dott. Giorgio Liguori resta sempre intatta, si staglia gigantesca, per i meriti che è riuscito ad acquisire, occupando un posto prioritario, nell'epoca in cui Egli ha operato. Posto che Gli è stato riconosciuto anche dagli avversari politici non faziosi, settari.

Un'ultima osservazione non possiamo fare a meno di farla. Liguori ha completamente igno-

rato (volutamente?) l'esistenza di due periodici, "Parola di Vita" e "Rinascita Sud", che hanno avuto una funzione rilevante, con il loro contributo di esperienza e testimonianza, nell'attività politica del Dott. Giorgio Liguori.

"Parola di Vita" nel numero di maggio del 1967 pubblicò una nostra lunga intervista al Dott. Liguori, che il Redattore Capo, Prof. Santino Fasano (comune amico e stretto collaboratore del Dott. Liguori, al quale preparava a volte anche i discorsi), si premurò di diffondere in diverse migliaia di copie nell'Alto Jonio e in tutta la Calabria, contribuendo non poco a farlo conoscere, proponendo la Sua candidatura al Parlamento e favorendone l'elezione nella successiva competizione elettorale al Consiglio Regionale.

"Rinascita Sud", nata quasi contemporaneamente all'Ente Regione, con il titolo "Hordeolum", era stata accolta benevolmente dal Dott. Liguori. E tutta l'équipe del giornale aveva salutato con entusiasmo la Sua elezione alla nascente Regione, perché nutriva la certezza che Egli non avrebbe tradito le aspettative della Sua gente. La sua tragica, prematura scomparsa ci lasciò attoniti. E per onorare degnamente la memoria, Gli dedicammo quasi un numero intero del giornale, con il titolo su tutta la pagina: "CON LA SCOMPARSITA DEL DOTT. GIORGIO LIGUORI/ ANNO ZERO PER I PAESI DELL'ALTO JONIO".

Questa è storia. Storia che si colloca nelle sue esatte dimensioni e che nessuno può travisare, ridimensionando o ingigantendo le figure degli uomini politici che l'hanno scritta.

A PROPOSITO DELLA STORIA POLITICA DI MONTEGIORDANO Riceviamo da Riccardo Liguori e pubblichiamo

Perugia, 06 novembre 1992
SIG. DOMENICO LICURSI
DIRETTORE RESPONSABILE
DI "RINASCITA SUD"

Caro Sig. Domenico,
nell'ultimo numero del suo giornale è stato "coraggiosamente" pubblicato un articolo che porta la sua firma. Il contenuto è totalmente concentrato nel "criticare" la prima parte di pagina 161 (riguardante le elezioni provinciali dell'85 e la relativa candidatura dell'avv. Giuseppe Maria Basile) del mio libro dal titolo: "LA STORIA POLITICA DI UN COMUNE DEL MERIDIONE D'ITALIA: MONTEGIORDANO, tratta da uno studio interpretativo dei dati elettorali (1946-1990); Galasso Editore".

Mi credea, sono dispiaciutissimo di non poter replicare alla sua "critica" con un mio scritto, perché Lei si è limitato (volutamente?) ad analizzare solo una pagina del libro senza interessarsi di conoscere la tematica complessiva dell'opera, che è scaturita dopo numerosi mesi (circa due anni e mezzo) di ricerca e di consultazione delle fonti (dati elettorali, documenti privati e di archivio, quotidiani, testi bibliografici ed infine le preziose testimonianze verbali di cittadini anziani e meno di Montegiordano).

Quanto da me affermato nella prima parte di p. 161, non è frutto di fantasia, ma è emerso dalla lettura dei dati e soprattutto dalle testimonianze di concittadini, tra le quali quelle di alcuni esponenti della Democrazia Cristiana montegiordanesi; affermazioni riportate per dovere di cronaca. Lei, del dovere di cronaca ne dovrebbe sapere qualcosa.

E' un po' deludente prendere atto che un cronista e uomo di cultura di un certo calibro, possa scrivere un articolo di "critica" su un libro, basandosi, "casualmente" sul contenuto di circa venti righe. Lei ne trarrebbe così facilmente a ripentaglio la sua professionalità? Le prego di leggere attentamente il volume, non solo le parti che sono state sottoposte al suo giudizio da etichesia.

Replicherò volentieri ad un suo "scritto critico", che prenda in esame il mio lavoro al completo.

Leggendo il suo articolo, Lei, oltre a dare "liberamente sfogo" alle sue vedute e posizioni di parte, dà al lettore l'impressione che tutto il volume "pecca di obiettività". Affermazione veramente gratuita ed inaccettabile dallo scrivente. Modestamente, l'opera è stata apprezzata in alcuni ambienti culturali zonali, regionali ed interregionali, per la sua originalità e per la sua obiettività.

Mi ha "accusato" di "immodestia" per aver "esaltato" la figura politica di mio padre. Ripeto, se avesse letto tutto il libro, si sarebbe reso conto che non è stato solo il figlio "colpito dalla pietas filiare" ad esaltarlo.

Con serenità e con tranquillità d'animo ho affrontato il sequestro del mio libro sapendo di essere nel giusto per aver scritto affermazioni veritiere e non avendo pubblicato un falso storico, ho atteso con pazienza il dissequestro avvenuto poco tempo dopo. Vorrà dire che farò altrettanto nell'affrontare questo giudizio

sommario, tendente ad una critica "distruttiva", proprio quella che in "Premessa" avevo scongiurato che si verificasse.

Mi auguro di tutto cuore che Lei possa accettare il mio appello, o meglio il mio consiglio, quello di rivedere le sue "posizioni" sul mio lavoro. Esse per il momento vengono considerate dallo scrivente di scarso valore culturale e di "ottimo" pettegolezzo politico. Quest'ultimo si rispecchia ampiamente nel modo di far politica nella nostra zona. Metodo fatto proprio da molti dei nostri uomini politici. A scanso di equivoci, a mio parere è da escludere tra questi uomini l'ex consigliere provinciale Basile, attuale sindaco di Oriolo. Egli, anche se da alcuni dei miei concittadini è "poco ben visto..." (si intende politicamente), per lo scrivente e per tutta la famiglia Liguori è un carissimo amico, stimato e rispettato. Quanto affermato non è di "formale cortesia", ma è veramente sentito.

Cordiali Saluti.

Riccardo Liguori

P.S.

Il mio invito affinché Lei partecipi in qualità di Direttore di "Rinascita Sud", alla conferenza stampa sul sequestro del libro, che con molta probabilità si terrà durante le vacanze del prossimo S. Natale, resta sempre valido e colgo l'occasione per rinnovarlo. Ci terrei alla sua presenza ed ad un suo intervento.

(N.d.D.) - Come vede, non ho nessuna difficoltà a pubblicare integralmente la Sua lettera. Del resto, per consolidata consuetudine, partendo dal presupposto di dare al giornale un orientamento il più liberale

possibile, abbiamo sempre dato largo spazio a tutte le opinioni.

Sulla "tematica complessiva" della Sua opera, sulla sua tessitura, non ho nulla da eccepire, anzi, lo dico con tutta sincerità, il Suo sforzo va ammirato, elogiato, per come è riuscito a strutturarla. Per quanto riguarda l'analisi "critica" che mi chiede, tale compito spetta agli addetti al mestiere, molto più qualificati di me, i quali Le sapranno dare il loro giudizio sia sull'aspetto letterario e sia su quello storico. Io non posso fare altro che sottolineare ancora che quella benedetta p. 161 fa "peccare di obiettività" il libro. E Le posso assicurare che quella non è una mia "veduta" e né una "posizione di parte". La medesima opinione mi è stata espressa da autorevoli uomini di cultura della zona (non democristiani, beneinteso). Ella non avrebbe dovuto riportare giudizi non rispondenti a verità (anche se tra virgolette), di persone, magari prevenute nei confronti dell'Avv. Peppino Basile. O se avesse voluto riportare, avrebbe dovuto indicare (come la deontologia professionale vuole) cognome, nome, età, località, delle persone intervistate, e la data dell'intervista.

Non se l'abbia a male. Lei è giovane, ha tutta una vita davanti a se e questo piccolo "incidente" del mestiere, Le sarà oltremodo utile nella vita.

Per ultimo voglio ringraziarla di cuore per la cortese, gradita visita che è servita a farla conoscere personalmente. Il Suo garbo, il suo tratto gentile, ha suscitato una favorevole impressione sia a me che a mia moglie, ed è servito a far riallacciare e rinsaldare l'antica amicizia che ci legava al Suo compianto papà.

<h1>RINASCITA</h1> <p>MENSILE INDIPENDENTE DI ATTUALITÀ - POLITICA - CULTURA</p> <p>DIRETTO DA DOMENICO LICURSI</p>	<h1>SUD</h1>	<p>ANNO XXIII TERZA SERIE N.9 - Nov. - Dicembre 1992 - L. 1.500 Sped. in abb. post. Gruppo III - P.I. 70%</p> <p>Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Destra della Rta, 2 87070 FARNETA (CS) - Italia Tel. (0981) 931305</p>
---	--------------	--

MONTEGIORDANO

Assegnate le borse di studio "G. Liguori"

Giorno 19/8/1993 sono stati assegnati i premi-borse di studio "G. Liguori" agli studenti di Montegiordano che hanno conseguito, nello scorso anno scolastico, la licenza elementare, il diploma di scuola media inferiore e il diploma di maturità con ottimi voti.

La manifestazione è giunta alla sua II edizione in quanto i premi sono stati istituiti nel 1992 da un Comitato. Promotore sorto per la diffusione e la distribuzione del libro "La storia politica di un comune del Meridione d'Italia: Montegiordano", edito da Galasso e scritto dal giovane Riccardo Liguori, figlio del compianto Giorgio, sempre presente nella memoria dei montegiordanesi per i tanti meriti acquisiti nel campo politico e professionale.

Lo scopo principale dell'iniziativa, come più volte hanno ribadito i promotori, è quello di contribuire a stimolare e a spronare i giovani verso discorsi più propriamente culturali in modo da impegnarli non solo a raggiungere ottimi risultati alla fine dei vari corsi di studio, quanto indirizzarli ai problemi di natura culturale e d'impegno sociale.

L'iniziativa ha riscosso un buon successo di pubblico e di critica ed è stata sponsorizzata, oltre che dalla famiglia Liguori, direttamente dalle associazioni delle categorie dei commercianti, artigiani, studi tecnici e professionali. La serata è stata allietata dalla musica dei Kiro e delle ragazze Cristals.

Sono stati premiati:

- per la sezione Licenza elementare: Ferrara Teresa Elisabetta, Lattuca Maria Lucia, Pace Rosanna, Roma Francesca, Trovato Maria Fatima.
- per la sezione Scuola Media Inferiore: D'amore Francesco, Fiordalisi Emanuele, Formichella Maria Filomena, Matteo Ilaria, Pisani Sonia, Pisilli Paola.
- per la sezione Diploma di Maturità: Mundo Domenico che ha riportato la votazione di 60/60.

A tutti l'augurio di una brillante affermazione nel prosieguo degli studi.

Francescantonio Franco